



Consorzio delle Ong Piemontesi
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Internet: www.ongpiemonte.it

Questa pubblicazione integra la collana "CooperaMondo" ideata e prodotta dal Consorzio delle Ong Piemontesi (COP) per favorire il radicamento nella comunità piemontese di una cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Nei primi quattro libri, l'idea proposta agli insegnanti ed ai bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado, era quella di approfondire il concetto del "diritto all'alimentazione" presentando esperienze concrete di Ong del COP in Etiopia, in Mali, in Guatemala e in Sri Lanka. Nel quinto si è iniziato ad approfondire il significato di "salvaguardia dell'ambiente" e del rapporto tra l'uomo e il territorio, presentando in particolare le esperienze di solidarietà internazionale concretamente realizzate da alcuni Parchi piemontesi e africani, con l'accompagnamento del COP, nel quadro del "Programma per la Sicurezza Alimentare e la Lotta alla Povertà in Africa Sub-sahariana". Nel sesto si sono volute ampliare ulteriormente le conoscenze dei bambini in materia di salvaguardia ambientale presentando un'esperienza di cooperazione concretamente realizzata in Burkina Faso per trovare soluzioni al grosso problema della proliferazione dei rifiuti di plastica.

Con quest'ultima settima pubblicazione, dall'impostazione diversa rispetto alle precedenti, si è voluto invece affrontare il tema dei Diritti dell'Infanzia e di come questi possono essere promossi e difesi in tutto il mondo anche attraverso azioni di cooperazione e solidarietà internazionale portate avanti, spesso in rete, da enti privati come le Ong e da enti locali nel quadro delle loro iniziative di cooperazione decentrata. Nuovamente, si è cercato di farlo nel modo più semplice, con gli occhi dei bambini: brevi presentazioni di casi-Paese, racconti e storie di esperienze vissute, analisi e riflessioni su diritti specifici e soprattutto esempi concreti di iniziative di cooperazione promosse dal nostro territorio.

Un modo, dunque, per tentare di spiegare anche ai più piccoli il senso della Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia e della relativa Convenzione Internazionale adottate rispettivamente nel 1959 e nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificate nel 1991 dal Parlamento Italiano. Un modo, soprattutto, per trasmettere il messaggio che i bambini, oltre ad essere oggetti di tutela, sono anche soggetti di diritto: attraverso il diritto alla partecipazione, all'ascolto, all'espressione sono infatti proprio loro, i bambini, i primi ad avere il diritto di partecipare nella determinazione delle scelte che li riguardano. Per questo motivo, la pubblicazione è stata predisposta con l'obiettivo aggiuntivo di essere uno strumento didattico che potesse integrare, avendone tratto spunto, l'omonima Mostra Itinerante realizzata dal Consorzio delle Ong Piemontesi e dai suoi partner, con il contributo della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, proprio in occasione degli importanti anniversari delle sopracitate Convenzioni celebrati a novembre del 2009.



CooperaMondo



In collaborazione con



Con il contributo di



Il Consorzio delle Ong Piemontesi

Il Consorzio delle Ong Piemontesi (COP) è un'associazione che riunisce attualmente le principali organizzazioni con una sede operativa nella Regione Piemonte che per statuto perseguono prioritariamente obiettivi di cooperazione e di solidarietà internazionale, al fine di sviluppare e consolidare politiche di relazione tra i popoli.

Fra i suoi scopi:

- Promuovere iniziative pubbliche sui temi della cooperazione, del volontariato, della solidarietà internazionale
- Collaborare in materia di cooperazione e di educazione alla cittadinanza mondiale con Enti Locali piemontesi, scuole di ogni ordine e grado, parchi naturali, istituti universitari e di ricerca, ecc. e altri enti pubblici e privati interessati
- Offrire specifici servizi ad enti e associazioni sulla base delle competenze ed esperienze sviluppate singolarmente e congiuntamente dalle organizzazioni aderenti sui temi della cooperazione, del volontariato, della solidarietà internazionale

Da oltre mezzo secolo, le Ong che compongono il COP sono impegnate in numerosi Paesi del mondo per realizzare a fianco dei loro partner locali azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più svantaggiate del pianeta. Attualmente intervengono in 95 Paesi del mondo così distribuiti: 35 in Africa, 7 in Nord Africa e Medio Oriente, 21 in Centro e Sud America, 20 in Asia, 13 in Europa dell'Est e nei Balcani.

Le 21 Organizzazioni Non Governative (ONG) che compongono il COP

	Ai.Bi. - Amici dei Bambini www.aibi.it		COOPI Piemonte * Cooperazione Internazionale www.coopi.org		MAIS - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà www.mais.to.it
	CCM Comitato Collaborazione Medica www.ccm-italia.org		CUAMM Piemonte * Medici con l'Africa www.cuamm-piemonte.org		ProgettoMondo MLAL Movimento Laici America Latina www.mlal.org
	CICSENE Cooperazione e Sviluppo Locale www.cicsene.org		DI-SVI - Disarmo e Sviluppo www.disvi.it		MSP - Movimento Sviluppo e Pace www.movimentosvilupppace.org
	CIFA - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia www.cifaong.it		ENGIM - Formazione Cooperazione e Sviluppo www.engim.it		MSF - Gruppo di Torino Medici Senza Frontiere * www.medicisenzafrontiere.it
	CISV - Comunità Impegno Servizio Volontariato www.cisvto.org		GRUPPO ABELE * www.gruppoabele.org		OAFI - Organizzazione di Aiuto Fraterno Italia - Brasile www.oafi.org
	COI - Cooperazione Odontoiatrica Internazionale www.cooperazioneodontoiatrica.eu		ISCOS Piemonte - Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo www.cisl.it/iscos		RETE - Associazione di Tecnici per la Solidarietà e la Cooperazione Internazionale www.reteong.org
	COL'OR Camminiamo Oltre L'Orizzonte www.colorngo.org		LVIA - Associazione di cooperazione e volontariato internazionale www.lvია.it		VOGLIO VIVERE * www.vogliovivere.it

* aderenti come soci osservatori

Progetto grafico e illustrazioni: **Libellulart**

Testi: **Sabina Tangerini e Rossana Borello**

con la preziosa collaborazione di:

Edoardo Daneo, Claudia Durando, Beatrice Gemma, Piera Gioda, Marianna Moretti, Odilia Negro, Michele Pizzino, Silvana Scarfato e ovviamente di tutti i collaboratori di COP, COCOPA e RECOSOL

Supervisione: **Andrea Micconi**

Proteggere e promuovere i diritti dell'infanzia è un compito sancito non solo dalle dichiarazioni delle organizzazioni internazionali, che peraltro rimangono inattese in numerosi paesi del Sud così come spesso anche nel Nord del mondo, ma soprattutto un impegno della società civile e degli enti locali.

E questo sia che si parli di problemi legati alla nostra società (disattenzione e scarsa tutela dell'infanzia riguardano sempre più anche i nostri bambini, esposti a crescenti rischi sociali che operatori pubblici, servizi sociali, insegnanti ed agenzie educative fanno sempre più fatica ad affrontare) sia di problemi affrontati insieme ai partner dei Paesi in cui si realizzano progetti di cooperazione internazionale.

Il rispetto dei diritti dell'infanzia deve quindi essere visto come una questione trasversale che orienti i progetti concreti messi in essere dai rispettivi sistemi territoriali.

La Provincia di Torino è da sempre molto sensibile a questi temi tanto da inserire le azioni di cooperazione tra gli obiettivi principali del proprio Statuto, definiendone due fondamentali livelli: nell'azione di cooperazione con i poteri locali e regionali di ogni Paese, contribuiamo alle iniziative tese all'affermazione dei diritti dell'uomo ed alla ricerca della giustizia; inoltre realizziamo la piena integrazione sociale ed economica dell'area provinciale nell'Unione europea, anche favorendo e sviluppando forme di cooperazione con le collettività locali degli altri Stati membri.

In continuità con le precedenti iniziative promosse su altri importanti temi trasversali quali il diritto all'acqua e al cibo, il ruolo della donna nell'Africa rurale la Provincia di Torino ha promosso il progetto "Insieme per la promozione dei diritti nel mondo" presentato dal Consorzio delle Ong Piemontesi (COP) in rete con il Coordinamento dei Comuni per la Pace (CoCoPa) e la Rete dei Comuni Solidali (Recosol), grazie al cofinanziamento del progetto da parte della Regione Piemonte sulla legge regionale n. 67/95 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale".

Questa pubblicazione fa parte del lavoro congiunto della rete della società civile e degli enti locali che hanno voluto puntare i riflettori sui diritti delle bambine e dei bambini nel mondo promuovendo sia una riflessione sul percorso, ancora lungo, della tutela dei diritti dell'infanzia sia evidenziando l'universalità di tali diritti.

Speriamo vivamente che questo strumento possa dare un piccolo contributo alla divulgazione dei diritti "qui" ed "altrove".

Antonio Saitta
Presidente della Provincia di Torino

Premessa

Il 2009 è stato un anno significativo per i diritti dei bambini perché ha visto la celebrazione di due importanti anniversari: il 50° della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, approvata il 20 novembre 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed il 20° della Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York, e ratificata nel 1991 dal Parlamento Italiano.

Cogliendo l'occasione di queste importanti ricorrenze, il Consorzio delle Ong Piemontesi (COP), il Coordinamento dei Comuni per la Pace della provincia di Torino (CoCoPa) e la Rete dei Comuni Solidali (Recosol), con il contributo della Provincia di Torino e della Regione Piemonte hanno avviato il progetto "Insieme per la promozione dei diritti dell'infanzia nel mondo".

In continuità con le precedenti iniziative promosse dal COP anche questo progetto ha lo scopo di promuovere una riflessione su come è possibile lavorare in rete per affrontare un tema così cruciale per il futuro di tutti.

Per questo motivo, e al fine di realizzare un'azione che informi il mondo scolastico e la cittadinanza piemontese in generale sui contenuti di tali dichiarazioni, il progetto si è sviluppato attraverso tre azioni principali:

- L'organizzazione di un seminario internazionale il 20 novembre 2009 a Torino presso il Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione della Guerra dei Diritti della Libertà La realizzazione di una Mostra itinerante ideata per essere visitata da scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata per aree tematiche ruotanti intorno ai Diritti dell'Infanzia lungo un percorso costituito da 13 ombrelloni con teli di stoffa raffiguranti analisi e riflessioni sui diritti, su casi-paese e su esempi di progetti di cooperazione internazionale che il nostro territorio ha sviluppato nel tempo per contribuire alla difesa dei diritti dei bambini nel mondo.
- La costruzione di un primo calendario di esposizioni della Mostra in ben 16 Comuni della provincia di Torino solo nel 2010 (Settimo Torinese, Cumiana, Candiolo, Moncalieri, None, Grugliasco¹, Carmagnola, Collegno, Volvera, Brandizzo, Nichelino, Avigliana, Rivalta, Ivrea, Carignano, Pianezza) con l'organizzazione di visite per le scuole guidate da 12 animatori delle Ong del COP coadiuvati da numerosi giovani dei Comuni coinvolti, appositamente formati dall'equipe di progetto.
- La realizzazione della presente pubblicazione, inizialmente non prevista dal progetto, è stata decisa sulla base del desiderio espresso dalla quasi totalità degli insegnanti che con le loro classi hanno visitato la mostra, di poter disporre di uno strumento didattico che potesse permettere loro di continuare a lavorare in classe su questi temi anche dopo lo svolgimento della visita.

La nostra speranza, naturalmente, è che questa pubblicazione - pensata per essere utilizzata e letta proprio dai bambini - possa essere di interesse per tutti (insegnanti e non), compresi coloro che non avranno l'opportunità di visitare la Mostra itinerante sul loro territorio. proprio dai bambini - possa essere di interesse per tutti (insegnanti e non), compresi coloro che non avranno l'opportunità di visitare la Mostra itinerante sul loro territorio.

¹In soli 3 mesi, da marzo a maggio 2009, l'esposizione in 6 Comuni della Provincia di Torino ha portato a coinvolgere un totale di 20 scuole, circa 100 insegnanti e 1665 bambini e bambine che hanno visitato la mostra e lavorato con gli animatori in orario scolastico per circa 2 ore.



**Benvenuti
sotto il
nostro
ombrello,
c'è posto
per tutti!**

Cari insegnanti e cari ragazzi,

abbiamo scelto l'ombrello per presentarvi graficamente la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. L'ombrello perché ovviamente è simbolo di protezione e ci ricorda, attraverso un'immagine chiara, che i bambini hanno a disposizione uno strumento che li protegge dalle forme di sfruttamento e di sofferenza che possono costituire un ostacolo ad una vita dignitosa ed una crescita sana e serena.

Se vi proponiamo la Convenzione come strumento di protezione, riteniamo che i diritti in essa sanciti siano un mezzo di promozione: i bambini che troverete in questo libro raccontano in prima persona le storie di cui sono protagonisti. Hiwot, Maricel, Talal e gli altri ci dimostreranno che i bambini, oltre ad essere oggetti di tutela, sono anche soggetti di diritti. Attraverso il diritto alla partecipazione, all'ascolto, all'espressione il bambino ha la possibilità di partecipare nella determinazione delle scelte che lo riguardano.

Preparatevi quindi ad un viaggio che vi porterà a visitare il mondo attraverso situazioni problematiche e piccoli esempi di successi. Attenzione alle sorprese però... scoprirete che non sono solo i paesi poveri ad aver bisogno della Convenzione e che anche in Italia c'è chi ha bisogno di un ombrello grande.... e di essere ascoltato.

Buon viaggio e buona lettura!!

Lo sai cos'è un diritto?



E' la possibilità di scegliere di fare una cosa e di scegliere di non farne un'altra.

E' la garanzia di essere protetto dai pericoli e dalle sofferenze.

Lo sai che anche noi, in quanto bambini e ragazzi, abbiamo dei diritti?

C'è voluto molto tempo e l'impegno di tante persone affinché questi diritti venissero scritti in un **documento ufficiale**. Quelli dell'uomo sono stati scritti nel **1948** nel testo che conosciamo come "La dichiarazione universale dei diritti umani".

I nostri 11 anni più tardi, nel **1959**.

La "Convenzione dei Diritti dell'Infanzia" è un accordo di **53 articoli**, firmato nel **1989** da **193 Stati** che si sono impegnati ad occuparsi della salute, della felicità e della sicurezza dei bambini e dei ragazzi.

L'Italia ha inserito questa convenzione nelle sue leggi nel **1991**.



I nostri diritti nascono con noi.

Nessuno può privarcene perché non discendono dalla decisione di nessuno, sono "in noi" come la possibilità di pensare, di amare e di ridere.

Il primo passo per far sì che gli adulti rispettino i diritti dei bambini è fare in modo che tutti sappiano che tesoro portiamo dentro di noi. E' necessario, cioè, che i diritti vengano conosciuti da tutti e che qualcuno controlli che i diritti vengano rispettati.



La convenzione, come abbiamo detto, non è altro che un accordo scritto su carta.

Una carta importante, firmata da persone potenti, ma che non ha valore se non è trasformata in realtà da qualcuno!!

Ecco perchè la convenzione ha bisogno di persone e di **azioni** per divenire realtà.

INSIEME PER I DIRITTI DELL'INFANZIA

*Un proverbio africano dice che
tante formiche assieme possono trasportare un elefante.*

Significa che le grandi imprese si possono affrontare soltanto uniti.
E' per questo che ci vogliono molte persone, associate tra loro ed organizzate,
per garantire i diritti di tutti i bambini del mondo!!

I **Governi dei paesi** hanno il dovere di impegnarsi affinché la convezione diventi parte della legge dello Stato e che quindi nulla possa ostacolare il raggiungimento del benessere e della felicità dei bambini.

**Ma fare leggi non basta, per realizzare la nostra impresa
ci vuole qualcosa di più concreto!**

Per questo anche le **Regioni**, le **Province** e i **Comuni italiani** hanno deciso di collaborare con **Regioni**, **Province** e **Comuni** di altri Paesi lontani mettendo in gioco le ricchezze dei loro territori per esempio per costruire **scuole**, pozzi e fare tante cose che facciano star meglio i bambini e le loro famiglie.

Infine ci sono le **Organizzazioni non governative (ONG)**, associazioni di persone che non hanno tra i loro obiettivi il guadagno e che si uniscono per contribuire alla soluzione dei problemi causati dalla povertà e dalle guerre, cooperando con associazioni e altri enti dei Paesi del Sud del mondo.

Lo sai cos'è la "COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO"?

La "**cooperazione allo sviluppo**" è la possibilità di agire insieme agli altri attraverso lo scambio reciproco e la solidarietà, per creare un mondo più giusto in cui tutti, bambini ed adulti, possano vivere meglio e serenamente.

Le ONG e i Comuni non lavorano da soli ma spesso si riuniscono in **reti**. Una rete è un gruppo persone ed enti che lavorano con obiettivi comuni, per esempio affinché vengano rispettati i diritti dei bambini, unendo le loro forze per essere più efficaci.

Quando Comuni, Province e Regioni italiane e del Sud del Mondo cooperano fra loro unendo così il loro impegno a quello delle ONG, questo tipo di cooperazione allo sviluppo si definisce "**cooperazione decentrata**".

INDICE



DIRITTO ALLA VITA

Caso Paese Etiopia

PAG. 8

pag. 9



DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE

Caso Paese Perù

PAG. 13

pag. 14



DIRITTO ALLA FAMIGLIA.

Caso Paese Filippine
Repubblica Moldava

PAG. 18

pag. 19

pag. 21



DIRITTO ALLA PROTEZIONE

Caso Paese Pakistan
Caso Paese Nicaragua
Caso Paese Benin

PAG. 24

pag. 25

pag. 29

pag. 32



DIRITTO ALL'IDENTITÀ.

Caso Paese Senegal
Caso Paese Italia

PAG. 37

pag. 38

pag. 41



DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

Caso Paese Burkina

PAG. 44

pag. 45



DIRITTO ALLA SALUTE

Caso Paese Palestina
Caso Paese Italia

PAG. 49

pag. 50

pag. 52

La convenzione (semplificata)
dei diritti dell'infanzia

pag. 55



BUONE NOTIZIE



CATTIVE NOTIZIE



ARTICOLO 6

Tutti i bambini hanno diritto alla vita, a crescere e svilupparsi in maniera completa.

**Questo è il tuo primo diritto. Anche se ti sembra scontato non lo è, ricordati...
... tu hai il diritto di vivere, crescere, diventare grande e forte come i tuoi genitori!!**



Nel 2006, per la prima volta nella storia, il numero di decessi infantili annui a livello globale è sceso sotto la soglia dei 10 milioni. Globalmente, la mortalità infantile sotto i 5 anni è in declino, ma non ovunque allo stesso ritmo. Il progresso deve ancora accelerare in Africa, in Asia meridionale, nei paesi asiatici dell'ex Unione Sovietica e in Oceania.

Caso paese: Etiopia



Mi chiamo Hiwot, che vuol dire vita!
Mia mamma mi racconta spesso della mia nascita e dice che è stata una gran festa per tutta la famiglia. Io sono arrivato all'improvviso e mia mamma non ha fatto in tempo ad andare in ospedale, perché è lontano diverse ore di cammino da casa nostra.

Così sono nato in casa aiutato da una levatrice, cioè una signora che di mestiere fa nascere i bambini. In Etiopia è una cosa abbastanza normale e la maggior parte dei bambini non va da un dottore fino a quando non diventa grande. Non poter andare all'ospedale è un grosso problema. Il parto, infatti, è un momento molto delicato e dalle cure che si prestano alla mamma e al bambino nelle ore immediatamente successive dipendono la vita e la salute di entrambi. Io fortunatamente sono cresciuto forte... ma molti altri bambini del mio Paese hanno tanti problemi di salute e spesso sono causati da malattie che in altri Paesi, come l'Italia, sono facilmente curabili o non esistono più.



In Etiopia la mortalità infantile nel corso del 2008 è diminuita del 10%. Questi miglioramenti sono stati ottenuti grazie a programmi sanitari portati avanti dal governo e dalle associazioni locali e straniere che aiutano le popolazioni ad affrontare i principali problemi sanitari come: polmonite, diarrea, malaria e malnutrizione.



Insieme per il diritto alla vita

Per poter salvaguardare la vita dei bambini è necessario partire dalla **cura delle future mamme**. Per questo motivo nella **Regione del Bale** in Etiopia, una **ONG piemontese*** sta collaborando con il governo etiope per far sì che i medici, gli infermieri, le levatrici e tutti gli operatori sanitari della comunità ricevano una **formazione adeguata** che consenta loro di seguire le future mamme durante la gravidanza, il parto e i momenti successivi. Anche il luogo in cui il bimbo nasce è importantissimo.

Affinché le partorienti si sentano in un ambiente accogliente e sicuro, il progetto ha come obiettivo dotare il reparto maternità e gli ambulatori delle **attrezzature necessarie ad affrontare i parti difficili**.

Ma le prime "custodi" del diritto alla vita sono proprio le **mamme**. Per aiutarle in questo compito di "custodia" le donne vengono coinvolte in incontri in cui si discute su come prendersi cura dei neonati, come allattarli e cosa dar loro da mangiare dopo i primi mesi di vita.



*ONG CCM – Comitato Collaborazione Medica

Lo sapevi che...



Fin dai tempi più remoti...

... il parto è sempre stato un momento magico, tenuto in grande considerazione e gestito esclusivamente da donne. La **levatrice** è una figura che accompagna la storia dell'intera umanità prendendosi cura della donna e del bambino fisicamente e psicologicamente nel periodo delicato della gravidanza, del parto e anche dopo. La donna, infatti, ha sempre avuto bisogno di essere aiutata nel momento del parto e fino ad una cinquantina di anni fa, anche in Italia era molto comune nascere in casa... aiutati proprio da una levatrice!!

Shiruru - Ninna nanna etiope

Shiruru mammo

Shiruru ligge

Shiruru shiruru

Wetetun bahiya

Yeseshillete tolonellet

Ninna nanna piccolino

Ninna nanna figlio mio

Ninna nanna

Il latte con l'asino e il pane

Sottobraccio presto la mamma ti porterà



Nel ventre della madre il bambino non manca di nulla.

Proverbio del Congo

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

Il diritto alla vita è da intendersi in maniera ampia, **non si esaurisce nei primi momenti di tutela della vita del bambino**, ovvero il parto assistito da personale formato e in un contesto protetto.

Il diritto alla vita, diritto fondamentale sancito anche nella Dichiarazione dei Diritti Umani, nella Dichiarazione dei diritti dell'infanzia pone un'attenzione particolare **allo sviluppo e alla crescita del bambino**, come individuo in formazione.

Spunti pedagogici

- Le mamme sono le prime “custodi” del diritto alla vita dei bambini. Durante la gravidanza e il parto vengono assistite da figure diverse nei diversi contesti culturali. Chiedere ai ragazzi di pensare a quali figure sono coinvolte durante la gravidanza in Italia (es. medico di base, ginecologo, ostetriche, neonatologo, pediatra...).
Conoscono i ruoli dei diversi professionisti?
Ragionare sulla differenza di assistenza ricevuta da Hiwot e da un bimbo nato oggi in Italia.
- Le ninne nanne si trovano praticamente in tutte le culture del mondo e fanno parte della cultura popolare trasmessa soprattutto attraverso la tradizione orale.
Le ninne nanne seppur molto semplici comprendono diversi codici comunicativi: la voce, la melodia, il contatto corporeo, il movimento del cullare, le parole.
Chiedere ai ragazzi di ricordare, e se possibile di cantare, le ninne nanne che ricordano.
Sono per tutti le stesse? Cosa ricordano di quei momenti?
Ragionare sull'universalità del legame tra mamma e bambino, e la sua espressione, attraverso le culture.

Per approfondire

Dati sulla salute materno-infantile dal sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

- www.who.int/whr/2005/en/index.html
“The World Health Report 2005 - make every mother and child count” Rapporto sulla salute materno infantile
- www.who.int/pmnch/media/publications/africanewborns/en/index.html
Rapporto “Opportunities for Africa’s newborns: Practical data, policy and programmatic support for newborn care in Africa”

Siti su filastrocche e ninne nanne

- www.ilpaeseideibambinichesorridono.it/ninne_nanne.html
- www.filastrocche.it

Siti sul legame mamma bambino (metodo del canguro e allattamento al seno)

- www.kangaroomothercare.com
- www.epicentro.iss.it/argomenti/allattamento/allattamento.asp
- www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_29_allegato.pdf

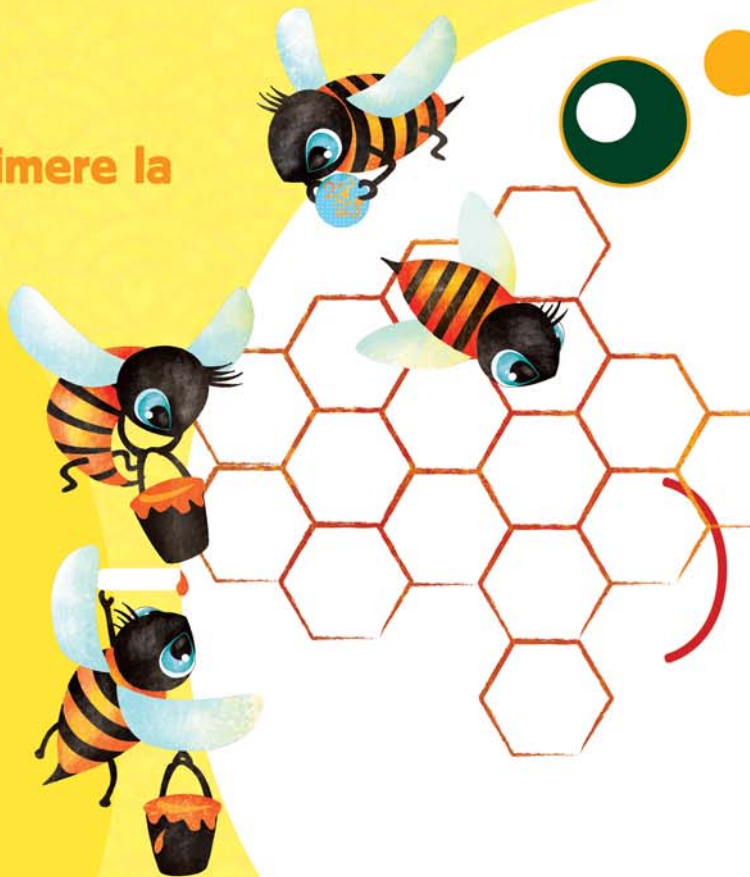
ART. 12 - 13 - 14 - 15

Hai il diritto di esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano e devi essere ascoltato dagli adulti quando questi prendono decisioni su di te.

Hai il diritto di pensare e di esprimerti liberamente attraverso le parole, la scrittura e con altri mezzi.

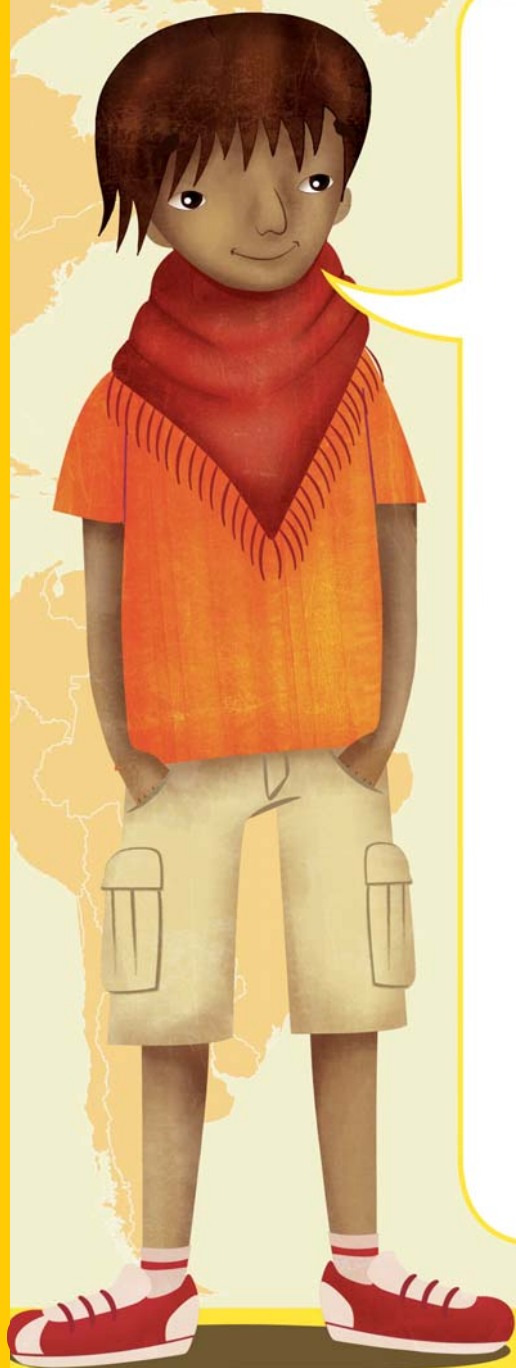


Esistono vere e proprie organizzazioni di bambini lavoratori. Nei paesi in cui si è data voce ai bambini lavoratori, ascoltando le loro richieste e coinvolgendoli negli interventi di difesa dei loro diritti, si è registrata una diminuzione del 26% del numero di bambini impiegati in lavori pericolosi.



PARTECIPAZIONE

Caso paese: Perù



Ciao, mi chiamo Luis, ho otto anni, e faccio parte dell'organizzazione dei NATs, bambini ed adolescenti lavoratori. Vivo a Lima, nella zona di San Juan de Lurigancho. Dove vivo, non ci sono strade, né acqua e né luce, e le case sono costruite su montagne di polvere, in lamiera o fango. Frequento la scuola per bambini lavoratori di Nassae da tre anni. Mio padre non c'è e mia mamma deve badare agli altri miei fratelli. Per dare una mano a casa, dopo la scuola vado con mio fratello più grande a vendere dolci per la strada. La scuola Nassae è la prima scuola in cui mi trovo bene perché capiscono i miei problemi e mi sento più sicuro con gli altri bambini. A scuola, la maestra Lucy ci ha spiegato che anche noi possiamo dire la nostra sui nostri diritti e sulle nostre responsabilità. La mia organizzazione mi ha aiutato ad aprire gli occhi sulla situazione del mio paese, a difendere i miei diritti, per lottare affinché la società ci rispetti e ci consideri come persone che hanno qualcosa da dare. Da quando faccio parte dell'organizzazione dei NATs, mi occupo del programma di microcredito che ci permette di realizzare piccoli lavori manuali, come biglietti di auguri, braccialetti e collane. Io segno su un quaderno quanto ci hanno dato per comprare il materiale, quanto spendiamo e quanto ricaviamo dalla vendita delle cose che produciamo. Ho imparato cosa sono i costi ed i ricavi, e con i miei compagni stiamo diventando sempre più bravi ed indipendenti.

Insieme per il diritto alla partecipazione



In Perù una ONG italiana* in collaborazione con l'associazione peruviana IFEJANT, sta portando avanti il progetto **NATS: Scuola, lavoro, diritti**. Questo progetto coinvolge sette scuole in tutto il Perù, tre a Lima, due nel nord del paese nella zona amazzonica, e due a sud, nella "cordigliera" (catena montuosa) delle Ande.

Le scuole che partecipano a questo progetto sono scuole innovative, dove il **diritto alla partecipazione** è garantito in tutti gli spazi educativi, dove il programma

che viene svolto è stato pensato su misura, con e per i **bambini lavoratori**, che si sono organizzati nei movimenti dei NATs. La mensa, la produzione di bigiotteria, la gestione dell'orto, le campagne di salute dentale, le campagne su una sana alimentazione, sono create, portate avanti ed infine valutate dai piccoli **NATs**.

Sono sempre loro che in occasione di una loro visita in Italia, verranno a raccontare come **partecipano** alla vita della scuola e della loro comunità.





Attività

Hai mai pensato alla possibilità di partecipare attivamente a quello che succede attorno a te? Anche nella nostra realtà ci sono molti modi di rendersi partecipi, e non è un discorso che riguarda solo i “grandi” ma soprattutto noi bambini e ragazzi!!!

Quando giochiamo, andiamo a scuola, ci divertiamo con i nostri amici partecipare vuol dire non solo condividere quella esperienza con loro ma valutare, proprio come i grandi, cosa crediamo sia giusto o sbagliato...soprattutto per quanto riguarda i nostri diritti!!

DITE-FATE-LA-VOSTRA

Cosa ne dite di scrivere una vostra “Carta dei diritti dei bambini e dei ragazzi?”

Regole del gioco. In fondo a questa pagina trovate elencati alcuni diritti. Alcuni di essi sono diritti importanti, altri meno, altri ancora non lo sono per niente.

Iniziate in classe un discussione e valutate, tutti assieme, quanto sia per voi importante ogni diritto. Uno per uno passate in rassegna tutti i i diritti e scegliete quelli che secondo voi sono i più importanti. Se credete che qualche diritto importante manchi nella nostra tabella (scusateci, siamo “grandi”!!) aggiungete la vostra proposta!

Una volta che ogni diritto ha ricevuto l’approvazione da parte di tutti, scrivetelo su un cartoncino grande la metà di un foglio A4 ed attaccatelo ad un muro della vostra aula.

Mettete in fila nell’ordine che preferite gli altri diritti ed una volta fatto... avrete composto la vostra “Carta dei diritti dei bambini e dei ragazzi” scritta da ragazzi e non da adulti!!!

Ricordate: Anche esprimere la propria opinione e parlarne con i compagni significa partecipare!

Diritto al gioco

Diritto a fare arrabbiare i genitori

Diritto alla vita

Diritto alla protezione

Diritto a chiacchierare

Diritto a fare i capricci

Diritto all’identità

Diritto all’educazione

Diritto alla famiglia

Diritto a essere maleducati

Diritto alla salute

Diritto alla partecipazione

Diritto a mangiare caramelle

Diritto ad avere tanti videogiochi

Diritto a vivere dignitosamente

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

La partecipazione è uno dei principi guida della Convenzione. Il diritto dei bambini a partecipare è una componente fondamentale del rispetto nei loro confronti come detentori di diritti. I bambini non devono subire pressioni, né essere costretti o influenzati in modi che potrebbero impedire di esprimere liberamente le proprie opinioni o farli sentire manipolati.

Nella Convenzione si stabilisce che le opinioni dei bambini debbano essere ascoltate in relazione a tutte le questioni che li riguardano e che venga dato loro il giusto peso, a seconda dell'età e del grado di maturità di chi le esprime. Questo diritto fa parte di un corpo più ampio di diritti a cominciare dal diritto alla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, di associazione, fino al diritto alla privacy e all'accesso a informazioni adeguate.

“i fanciulli devono essere preparati ad assumersi le loro responsabilità in una società libera. Essi dovrebbero, fin dalla più tenera età, essere incoraggiati a partecipare alla vita culturale della società...tra gli alleati che noi ricerchiamo, noi ci rivolgiamo particolarmente ai fanciulli stessi, impegnandoli a partecipare agli sforzi intrapresi in tal senso...” (Dichiarazione del Summit Mondiale sull'infanzia del 1990).

Spunti pedagogici

- L'ombrellone affronta l'esistenza di associazioni di bambini lavoratori come esempio di partecipazione. Tuttavia vista la distanza tra il nostro contesto e quello dei bambini lavoratori alcuni approfondimenti sono necessari. Tornare sul caso Paese Perù e spiegare attraverso l'esempio descritto che benché tutti i bambini abbiano il diritto allo studio e al gioco, ci sono contesti in cui i bambini, per necessità di sopravvivenza o di sostegno alla famiglia, non possono fare a meno di lavorare. E' da queste esperienze molto particolari che nascono i NATs (vedi siti consigliati)
- Tornando al contesto italiano, chiedere ai ragazzi di riflettere e rispondere alla domanda “quali sono i vostri modi di “partecipare”? Far prendere coscienza dei modi (e dei contesti: casa, scuola, aule di tribunale...) in cui è dato loro di esprimere questo diritto e di cosa altro permetterebbe loro di fare. Ragionare sull'informazione, di essere informati e di informarsi, e quindi di accedere ai mezzi idonei per la loro età, affinché sia loro possibile formarsi idee e condividerle con altri.

Per approfondire

Siti sui movimenti di bambini lavoratori nel mondo

- www.molacnats.org - *Coordinamento dei movimenti di bambini e adolescenti lavoratori dell'America Latina*
- www.ifejants.org - *Istituto di formazione per l'educazione di giovani, adolescenti e bambini lavoratori dell'America Latina*

Siti di informazione, didattica e giochi per i bambini

- www.navediclo.it
- www.portaleragazzi.it; www.bambini-news.it; www.bambini.info

Sezione del sito di AMREF dedicata agli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio raccontati dai ragazzi di strada di Nairobi; contiene video e schede didattiche

- www.amref.it/locator.cfm?SectionID=903

FAMIGLIA

ART 9-10-18

Hai il diritto di vivere insieme ai tuoi genitori a meno che loro stessi non siano un pericolo per te o non si prendano cura di te.

Se i tuoi genitori sono separati, hai il diritto di vivere con uno di loro e mantenere rapporti con l'altro.

Se i tuoi genitori vivono in un Paese diverso dal tuo, hai il diritto di raggiungerli e vivere nello stesso posto.



Secondo i dati dell'UNICEF, 145 milioni di bambini nel mondo sono orfani di uno o di entrambi i genitori.

Caso paese: Filippine



Il mio nome è Maricel e vivo nelle isole Filippine... a voi può sembrare un posto da sogno, il mare azzurro, le spiagge bianche... ma io vivo lontana dalle spiagge, vivo per le strade di Manila e con me ci sono tanti altri bambini piccoli e grandi.

Qualche giorno fa però ho incontrato una brava persona, che mi ha parlato di un posto sicuro dove potrei andare, dove mi sentirò come in famiglia, dove potrò dormire in un letto caldo, mangiare regolarmente, ricevere vestiti puliti.

Insomma un posto dove qualcuno finalmente si prenderà cura di me! Questo posto si chiama casa-famiglia*, perchè per me che sono sola, è importante avere qualcuno che "mi faccia da famiglia"! All'inizio non mi fidavo... non ci si fida di nessuno per strada... ma poi sono stata a visitare la casa e mi sono sentita subito meglio! Così adesso vivrò là, con altri bambini che prima erano soli come me!

Questa, però, sarà per me una sistemazione temporanea, perchè, come mi hanno detto alla casa-famiglia, è meglio avere una famiglia vera, con una mamma e con un papà tutti per me, a cui forse verrò "affidata" fino a quando i miei veri genitori non saranno in grado di prendersi bene cura di me.

* Ci sono molte Ong Italiane che si occupano di bambini; questa storia fa riferimento in particolare ad un progetto dell'ONG piemontese CIFA.



Lo sapevi che...

Nella *“Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale”* fatta all’Aja nel 1993, gli Stati riconoscono che il bambino deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, d’amore e di comprensione.

Secondo la Convenzione ogni Stato deve fare il possibile per **facilitare la permanenza del bambino nella famiglia d’origine** e ricorrere all’adozione internazionale solo nei casi in cui non può essere trovata una famiglia idonea nello Stato in cui il bambino vive.

Prima di tutto si tenta di reintegrare il bambino nella sua famiglia. Questo può essere ottenuto anche attraverso una soluzione temporanea conosciuta come **“affido”**.

L’affido consiste nella disponibilità di una famiglia ad accogliere il bambino che vive una situazione di difficoltà con la sua famiglia di origine. L’affido, a differenza dell’adozione, è temporaneo e l’obiettivo finale è il reinserimento del bambino nella sua famiglia di origine.

Se questo non è possibile, si prova a cercare una famiglia dello stesso Paese che possa **“adottare”** il bambino che è rimasto da solo.

Attraverso l’**adozione nazionale** il bambino continua a vivere nel proprio Paese, parlare la propria lingua, vivere le proprie tradizioni e la propria cultura.

Se anche questo non fosse possibile, il bambino può essere adottato da genitori di un altro paese ed andrà a vivere con loro.

In questo caso si parla di **adozione internazionale**.

L’adozione internazionale viene dunque considerata solo quando l’affido e l’adozione nazionale non sono possibili.

L’obiettivo finale dell’affido, dell’adozione nazionale e di quella internazionale è quello di garantire quell’ambiente familiare, quel clima di felicità, di amore e di comprensione a cui, per prima cosa, ogni bambino ha diritto per uno sviluppo ed una crescita armoniosa.

Caso paese: Repubblica Moldova



Nel Paese di Andrej vivono 9 mila bambini in stato di abbandono. All'interno degli istituti di accoglienza spesso mancano le condizioni elementari per garantire ai minori una esistenza serena. I bambini crescono soli, senza l'affetto e l'amore di una famiglia.



Caro Andrej,

Spero che a Cahul, nella Repubblica Moldova, tutto vada bene e che non faccia troppo freddo. La scuola sta per finire e come ti ho scritto nell'ultima lettera, presto andrò al mare con la mia famiglia.

Andiamo sempre nello stesso posto, così ho degli amici che vedo ogni anno e con cui mi diverto moltissimo... credo che ti piacerebbe molto venire in vacanza con me. Il prossimo anno possiamo chiedere alla casa famiglia dove vivi se ti lasciano partire. I miei genitori sono contenti della nostra amicizia e dicono che potremmo venire a trovarti a Cahul prima della prossima estate così ci potremo finalmente conoscere di persona! In realtà i miei genitori sanno già tutto di te... sanno che vivi in una casa-famiglia, che i tuoi genitori non ci sono più e che prima vivevi in strada e ti sentivi solo... sanno anche che poi sei andato a vivere insieme ad altri bambini nella casa famiglia.

Ormai è un anno che ci scriviamo e vorrei davvero incontrarti!

All'inizio quando a scuola mi hanno detto che potevamo scrivere a dei bambini che vivono in un altro Paese, ho pensato che fosse una cosa molto noiosa... e invece ho trovato un nuovo amico con cui parlare di tutto!

Scrivimi presto!

Marco





Insieme per il diritto alla famiglia

Nella **Repubblica Moldova** ci sono molti bambini orfani che sono costretti a vivere in istituti; **non tutti gli istituti sono in buone condizioni perchè il governo non riesce a sostenerli economicamente...** e così molti bambini vivono in condizioni di disagio. Ecco perchè **è importante sostenere questi centri** e fare in modo che possano offrire delle buone condizioni di vita ai bambini che ci vivono, anche se i bambini di strada sono ancora tanti e non tutti riescono a trovare accoglienza.

Anche in Italia ci sono istituti simili, chiamati case-famiglie e quindi sappiamo bene che è difficile trovare un posto per tutti, così alcuni comuni piemontesi* sono intervenuti per sostenere la **Casa Speranta a Cahul**, un ex asilo che è stato trasformato in una **casa-famiglia in cui vengono accolti 35 bambini di strada**.

Qui i bambini vengono aiutati nelle attività scolastiche, fanno laboratori didattici e artistici, sport e altre attività da bambini...
per esempio giocare!



* Il Comune di Carmagnola con i Comuni di Carignano, Bagnasco, Pinasca, Aragona, in collaborazione con l'OIM- Organizzazione Internazionale delle Migrazioni e il Ministero degli Affari Esteri italiano.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

Vale la pena sottolineare come in questi pannelli tornino alcune parole chiave che hanno a che fare con la sfera dei sentimenti: amore/comprendimento/felicità/fiducia/posto sicuro ma anche solitudine/paura/diffidenza.

Queste parole hanno un particolare significato in questa sezione perché ci ricordano che la famiglia è il luogo dei sentimenti, della cura e dell'amore cui tutti i bambini hanno diritto.

Le case famiglia di cui si parla nei pannelli sono soluzioni "residuali" a cui si ricorre per aiutare bambini in stato di abbandono o che vivono per strada in attesa di trovare un contesto familiare più appropriato.

Spiegare cosa è il **ricongiungimento familiare**. Gli Stati devono agevolare le richieste dei bambini di ricongiungersi ai genitori se per qualche motivo si trovano a vivere in paesi diversi.

Spunti pedagogici

- Può essere molto delicato affrontare il tema del diritto alla famiglia con un gruppo di bambini, soprattutto se non si conosce il contesto familiare di ciascuno di loro.
E' opportuno essere consapevoli che potremmo parlare con bambini figli di genitori separati, divorziati, bambini che vivono in famiglie non caratterizzate dalla forma tipica di famiglia nucleare (mamma papà figli) ma con altri parenti o adottati.
Accompagnare la riflessione dei ragazzi verso la comprensione che la famiglia può avere molte diverse declinazioni nel mondo e che a prescindere dalla sua composizione è il *luogo* in cui i bambini hanno diritto di crescere, formarsi ed essere amati e protetti.

Per approfondire

Siti di carattere istituzionale con sezioni dedicate alla famiglia

- www.minori.it
- www.osservatorionazionalefamiglie.it
- www.famiglieperaccoglienza.it

Pagine del sito dell'Unicef dedicate alle condizioni dei bambini nelle Filippine e nella Repubblica Moldova

- www.unicef.org/socialpolicy/files/Philippines_GlobalStudy.pdf
- www.unicef.org/infobycountry/moldova_28384.html
Protezione dei bambini vulnerabili che crescono senza genitori

Sul fenomeno delle "matri migranti" e del "care drain", l'impatto sulla famiglia di origine

- www.unicef.org/protection/moldova_36200.html
- www.cespi.it/WP/WP34%20Madri%20migranti.pdf

PROTEZIONE



ART. 19 - 22 - 38 - 39

Hai il diritto di essere protetto da ogni forma di violenza e ingiustizia

Se sei in fuga dal tuo Paese, hai il diritto di essere protetto e di essere aiutato a riunirti alla tua famiglia.

Nessun bambino al di sotto dei 15 anni deve essere arruolato in un esercito, né combattere in una guerra.

Nessun bambino può essere privato della sua libertà.



Uno studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini stimava che, nel 2006, 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini nel mondo avessero avuto rapporti sessuali forzati o subito altre forme di violenza e sfruttamento sessuale.

Caso paese: Pakistan



Lo sapevi che ci sono 9 milioni di bambini rifugiati nel mondo? Kahn è uno di loro e l'unica cosa che ha potuto portare con sé quando è scappato dalla sua casa, oltre ai ricordi, è il diario su cui scrive ogni giorno quello che ha vissuto...

13 Ottobre 2007

Caro diario, ho paura!

Son dovuto fuggire dall'Afghanistan. È da quando sono nato che sento in lontananza spari, urla e vedo persone che corrono verso... non so dove.

Ieri notte stavo dormendo ed ho iniziato a sentire mia mamma urlare, "svegliati, dobbiamo andare via, svegliati, non c'è tempo".

Dovevamo scappare immediatamente perché rischiavamo la vita, stavano bombardando ovunque.

Non ho più dormito da ieri, ho solo camminato, non so dove sono né dove stiamo andando.

Tremò ancora, ma devo essere forte perché devo camminare tanto per arrivare in Pakistan, dove mamma dice che saremo salvi.

Siamo solo io e lei, mio papà e i miei fratelli non so dove siano.

Ho paura e sono stanco. Khan

3 Novembre 2007

Caro diario,

sono arrivato in Pakistan da una settimana. Sono in un "campo profughi", cioè un posto pieno di tende dove c'è poca acqua e poco cibo, dove non posso andare a scuola, dove fa freddo.

Ci sono tantissimi bambini come me ma non abbiamo voglia di giocare.

Ho male ai piedi, alle gambe, sono triste e arrabbiato, vorrei tornare indietro, a casa mia, ma non posso! Questa guerra che mamma dice che dura da 23 anni, mi ha portato via tutto.

Mio padre e i miei fratelli, la mia casa e la mia felicità.

Khan



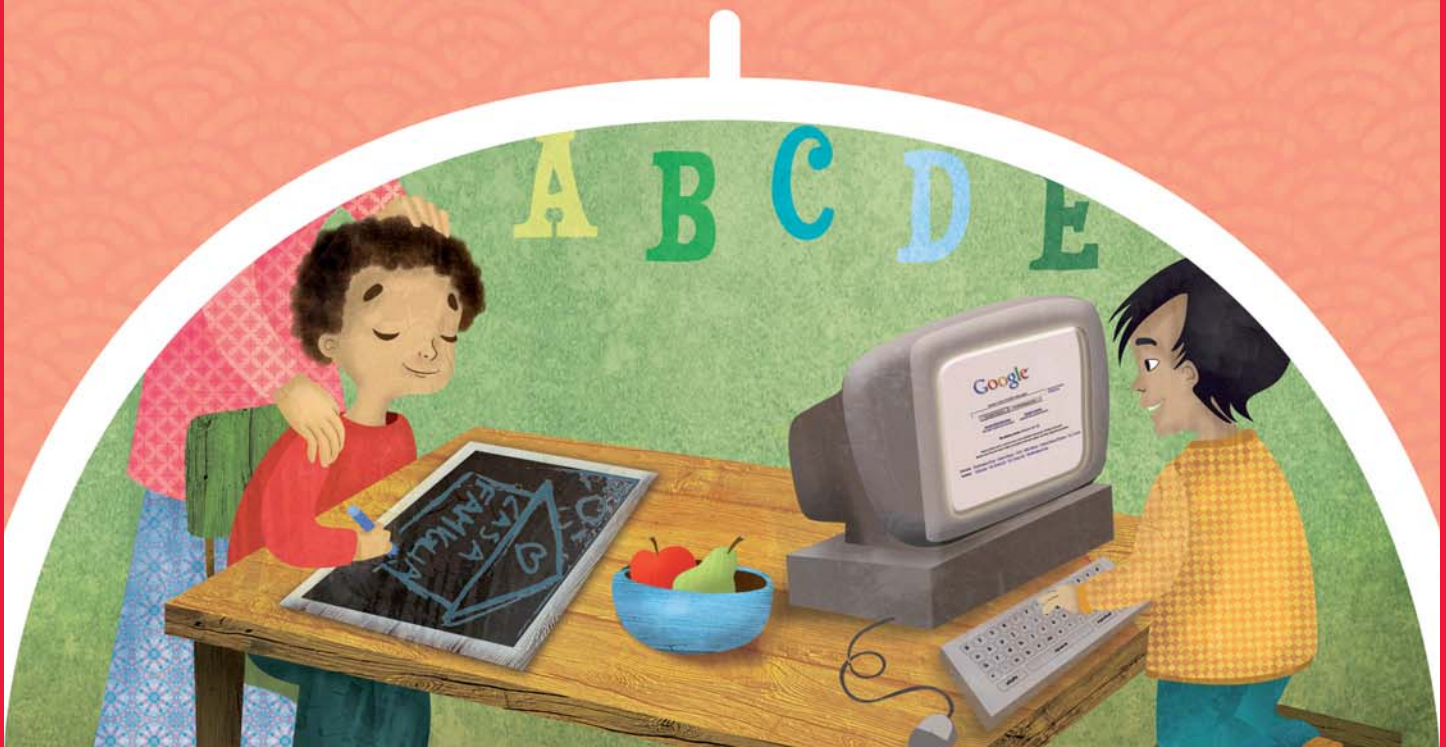


Insieme per il diritto alla protezione

Tempo fa, a **Peshawar**, una città del Pakistan, sono arrivati 45 bambini che hanno perso i propri genitori a causa dei tanti scontri che ci sono stati in Afghanistan. Questi bambini arrivati da lontano, erano tristi, spaventati e soli e soprattutto bisognosi di protezione e di una nuova famiglia. Questa situazione ha interessato una ONG italiana* che sta ora aiutando la **Casa Famiglia di Peshawar** ad **accogliere i bambini rifugiati**

di modo che anche loro possano tornare ad avere una **casa, un luogo caldo e accogliente in cui vivere, proprio come una famiglia, capace di dare amore e serenità.**

I bambini da quel giorno sono un pò meno tristi: possono giocare, studiare, mangiare, imparare a parlare inglese, a usare il computer e se stanno male possono andare da un dottore e possono così pensare al loro futuro e tornare ad essere sereni.



* ISCOS CISL Piemonte – Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo

Lo sapevi che...



Cosa si intende per RIFUGIATO?

Il rifugiato è una persona in pericolo, costretta a fuggire dal proprio Paese per colpa della guerra o per la paura di essere perseguitato per via della sua cultura, della sua religione, del gruppo sociale al quale appartiene o per le sue opinioni politiche.

Il rifugiato non è semplicemente un migrante, cioè colui che sceglie di spostarsi alla ricerca di migliori opportunità di vita, ma è invece colui che è costretto ad abbandonare la sua casa e a trovare protezione fuori dal proprio Paese: un rifugiato non parte, ma fugge; non fa la valigia, bensì scappa e non può tornare a casa.



PROTEZIONE



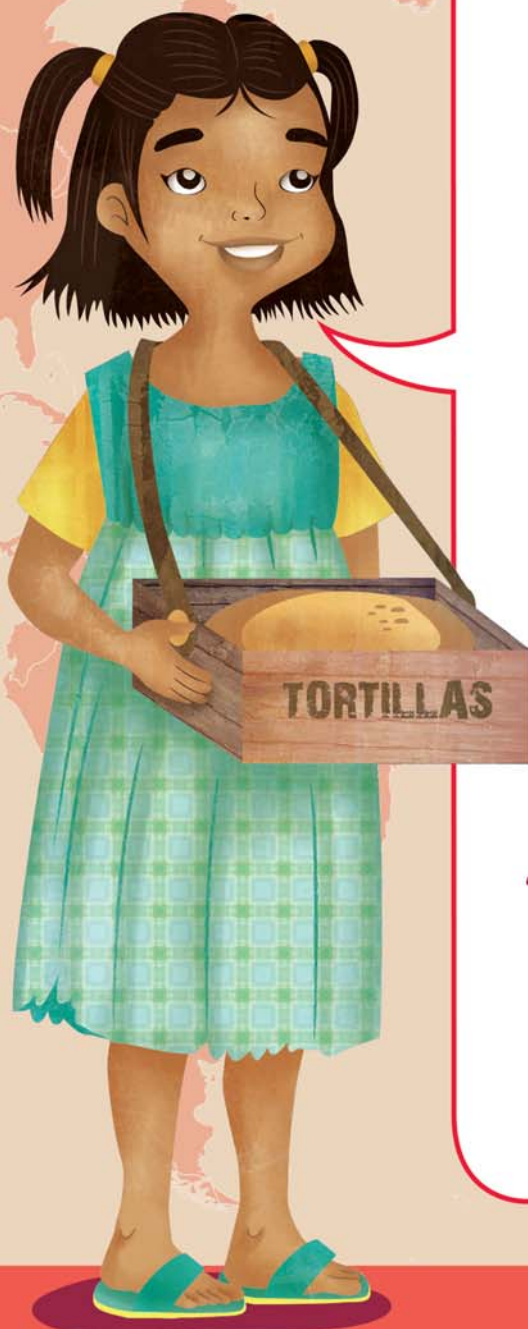
ART. 19 - 34 - 35 - 36

**Hai il diritto di dire NO!
Hai il diritto di essere protetto
da ogni tipo di sfruttamento
e abuso sessuale.
Nessuno può fare nulla al tuo
corpo contro la tua volontà.
Cioè nessuno può toccarti
o scattarti foto
o farti dire cose che
non vuoi dire.**



Uno studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini stimava che, nel 2006, 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini nel mondo avessero avuto rapporti sessuali forzati o subito altre forme di violenza e sfruttamento sessuale.

Caso paese: Nicaragua



Flor è il mio nome ma qui alla stazione dei bus tutti mi chiamano “señorita NO”!
Io per vivere vendo tortillas, il pane che si mangia qui in Nicaragua dove sono nata e vivo.
La mia mamma le prepara a casa e io tutti i giorni cerco di venderle alla stazione ai passeggeri che partono, e così fanno anche molte delle mie amiche.
E se a fine giornata non siamo riuscite a venderne tante ...
beh... sono guai seri per noi e per le nostre famiglie, che sono molto povere!
A volte, verso sera, succede che alcuni adulti cattivi vengono a parlarci con la scusa di consolarci per non aver venduto le tortillas.
Ci propongono di comprarci tutte le tortillas invendute ma in cambio ci chiedono di essere carine con loro e fare cose che noi non vogliamo fare... e succede che mettono le mani dappertutto, dove noi non vogliamo, spesso diventando violenti....
Ma io adesso so come fare per difendermi!
Appena un adulto che non conosco si avvicina chiedendomi di andare a casa sua inizio a gridare “NO! NO! NO!” così forte che è costretto ad andarsene per la vergogna, perché tutti qui alla stazione cominciano a guardarlo male e a urlargli che è cattivo.

Le mie amiche non sanno ancora come difendersi e allora io insegnerò loro come si fa a dire forte “NO! NO! NO!”



Insieme per proteggere dallo sfruttamento sessuale

Lo sfruttamento sessuale minorile è molto diffuso in Nicaragua ed è difficile da sradicare perché i bambini non hanno possibilità di difendersi da soli: non sanno a chi rivolgersi per **denunciare lo sfruttamento**, a volte non vengono creduti e altre volte non denunciano gli adulti che li sfruttano perché questi ultimi danno loro dei soldi che permettono di sostenere economicamente le famiglie che sono molto povere. Per questo una ONG* torinese lavora da anni per la difesa dei diritti dei minori in Nicaragua e contribuisce, **insieme alle associazioni locali,**

a sensibilizzare le famiglie dei bambini ma soprattutto le istituzioni, la polizia e gli insegnanti su come e perché si deve combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini. Lo fa in due modi: fornendo ai bambini che subiscono violenza dei luoghi sicuri dove rifugiarsi, garantendo loro un supporto psicologico e legale; e organizzando conferenze e seminari, producendo video per la televisione e soprattutto aiutando i bambini che sono sfruttati a trovare un' **alternativa alla loro situazione.**



ART 19 -32 -35 -36

**Hai il diritto ad essere
protetto da ogni forma
di sfruttamento che
comprometta il tuo benessere.
In nessun caso i bambini
devono svolgere lavori
pesanti e pericolosi
per la loro salute
o che impediscano
loro di frequentare
la scuola**



PROTEZIONE



Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel 2004 i "bambini lavoratori" tra i 5 e i 17 anni erano 218 milioni. Di questi circa 126 milioni sono svolgono lavori pericolosi ovvero lavori che minacciano la sicurezza, lo sviluppo o la salute fisica e mentale del minore.

Caso paese: Benin



Ciao, ho dovuto aspettare molto prima di prendere la parola, ma finalmente ora tocca a me. Anche io ho una storia da raccontarvi, ma non la mia.

Vi racconto la storia di mia sorella. Si chiama Isoke, ha 15 anni ed è la mia sorella maggiore.

Un giorno quando Isoke aveva solo 8 anni e ancora frequentava la scuola della nostra cittadina Adjohoun, venne a trovarci un lontano zio. Era un parente così lontano che quando è venuto la mamma neanche si ricordava di lui.

Lo zio ha parlato con mia mamma e le ha proposto di portare Isoke nella capitale a Cotonou dove lo zio viveva con sua moglie. Avevano avuto da poco un bambino e mia sorella avrebbe potuto aiutarli in casa.

In cambio Isoke avrebbe avuto una paga e avrebbe potuto frequentare la scuola della città, più bella ed attrezzata della nostra!

Mia mamma è stata felice della proposta, ha ringraziato lo zio ed ha salutato Isoke pensando di rivederla presto.

Purtroppo però sono passati 2 anni senza che noi sapessimo nulla di lei. Quando è finalmente tornata a casa ci ha raccontato di essere scappata perché lo zio l'aveva venduta ad una famiglia di sconosciuti che la obbligavano a vendere la frutta al mercato anche 10 ore al giorno ed una volta a casa la trattavano come una schiava.

Non è più andata a scuola...

Abbiamo pianto molto al suo ritorno pensando a quello che aveva sofferto e da allora io, lei e mia mamma non ci siamo più separate !

Insieme contro lo sfruttamento lavorativo dei bambini



Il lavoro minorile è diffuso in tutto il mondo. **La causa più evidente dell'esistenza del lavoro minorile è la povertà:** famiglie molto povere hanno infatti bisogno del lavoro di tutti i membri della famiglia per potersi sostenere.

Affinché i bambini siano liberati da questa responsabilità **è necessario quindi fare in modo che siano i genitori a poter migliorare la situazione economica della famiglia e soprattutto che sappiano riconoscere chi vuole approfittare della loro povertà per sfruttare i loro figli.**

Per questa ragione una ONG torinese* è impegnata in Benin a **prevenire lo sfruttamento minorile.** Come?

In collaborazione con associazioni locali di donne, organizza **corsi di alfabetizzazione e di formazione rivolti alle mamme.**

Le mamme, infatti, se sono messe in grado di sviluppare delle piccole attività da cui trarre profitto, come la produzione e la vendita di prodotti agricoli, possono tutelare i loro figli evitando di farli lavorare e consentire loro di giocare e studiare come è diritto di tutti i bambini del mondo.



Attività

E in Italia cosa succede? Lo sai quanti sono i bambini lavoratori nel nostro paese?

Provate a riflettere con l'aiuto del vostro insegnante su cosa succede nel vostro quartiere o nella vostra città. Vi è mai capitato di incontrare bambini che lavorano? Dove? Secondo voi, in quali altri lavori sono impiegati i bambini in Italia?



**In Italia sono quasi 500mila i minori sotto i 15 anni che lavorano.
Di questi circa il 15% sono stranieri.**

Venditori ambulanti per strada: 49mila

Operai in cantiere o fabbriche: 60 mila

Artigiani in laboratori o officine: 35mila

Campagna: 52mila

Camerieri in Bar o ristoranti: 60 mila

Commessi nei negozi: 128mila

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO ECONOMICO: il lavoro minorile

Il lavoro minorile è un fenomeno che permea, seppur in maniera quantitativamente e qualitativamente diversa, il mondo intero. Nel mondo un **minore su 7** è coinvolto in qualche modo nel lavoro minorile. Il lavoro minorile è sempre esistito (in Italia viene disciplinato intorno al 1886) e con l'avanzare dell'idea che il bambino ha bisogno della scuola per il suo sviluppo, si ritiene di allontanarlo dal lavoro minorile.

La causa più evidente del lavoro minorile oggi è la povertà. Famiglie molto povere hanno bisogno del lavoro di tutti i membri della famiglia per potersi sostenere. Il lavoro in ogni caso non deve compromettere lo sviluppo del bambino, la sua salute e la possibilità di andare a scuola. Il modo migliore per liberare i bambini dalla responsabilità del lavoro è consentire alle famiglie di migliorare la loro situazione economica.

Spunti pedagogici

- Il dato riportato nel primo pannello permette una riflessione sulle diverse forme di lavoro minorile: si parla infatti del totale di **bambini lavoratori** al mondo (che comprende anche quelli che aiutano i genitori nelle campagne non potendo studiare), di **bambini che svolgono lavori pericolosi** (che minacciano lo sviluppo e la sicurezza del bambino) e si possono menzionare anche le **peggiori forme di sfruttamento** (ovvero lavoro forzato, sfruttamento sessuale e arruolamento in eserciti).
- Ci sono storie che non hanno un lieto fine, ma non per questo non devono essere raccontate! La storia di Iqbal Masih, bimbo pakistano sfruttato dai 4 ai 12 anni in una fabbrica di tappeti in Pakistan, è una storia che tutti i bambini dovrebbero conoscere. Iqbal, una volta liberato dal giogo dello sfruttamento ha testimoniato in maniera coraggiosa a favore dei diritti di tutti i bambini ed ha trovato la morte per mano dei sicari della mafia dei tappeti. E' una storia vera di cui esistono diverse versioni cinematografiche, libri e siti internet e da cui è possibile partire per un approfondimento sul tema dello sfruttamento economico e che permette di sottolineare l'importanza del protagonismo dei bambini nell'intraprendere con coraggio le proprie sfide...

Per approfondire

- www.ilo.org/ipecc/ChildlabourstatisticsSIMPOC/lang--en/index.htm
Protezione dei bambini vulnerabili che crescono senza genitori

Dati statistici sul lavoro minorile dal sito dell'OIL

- www.volint.it/vis/files/simonetti_cesar.pdf
"Bambini che non giocano... Il lavoro minorile nel mondo: dall'analisi alle strategie operative" ricerca a cura del VIS e della Fondazione Cesar
- www.ispesl.it/lavorominorile
Area del sito dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro dedicata al lavoro minorile in Italia
- www.gruppocrc.net/IMG/pdf/MISURE_SPECIALI_SFRUTTAMENTO_ECONOMICO.pdf
Capitolo del 2°rapporto supplementare del Gruppo CRC sul lavoro minorile in Italia

PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Il diritto alla protezione dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale può essere tradotto, da un lato nel **diritto a dire NO** da parte del bambino a qualcosa che viene fatto al suo corpo contro la sua volontà, e dall'altro nel **diritto ad essere difeso** quando non è possibile per il bambino da solo far valere il suo NO.

Non sempre i bambini sono consapevoli di subire abuso o sfruttamento sessuale. Spesso dietro l'abuso fisico c'è infatti una violenza psicologica che porta i bambini a non rendersi conto di venire usati e che li rende incapaci di cercare aiuto.

Per questo il **ruolo degli adulti e degli altri bambini** è fondamentale nella tutela del diritto. Chi si rende conto di questo genere di abusi ha la responsabilità di consigliare e proteggere le vittime.

Lo sfruttamento sessuale a fini commerciali è classificato tra le "peggiori forme di sfruttamento" minore. Uno studio ONU del 2006 rileva che il business del turismo sessuale e della prostituzione minorile coinvolge circa 1 milioni di minori all'anno nel mondo.

Spunti pedagogici

- Cosa alimenta lo sfruttamento sessuale? Sottolineare il legame tra abuso sessuale e profitto economico: da un lato situazioni di povertà portano i bambini a sottostare ai traffici, dall'altro avidità ed interessi economici portano organizzazioni criminali a utilizzare la prostituzione dei bambini o la produzione di materiale pedo-pornografico per arricchirsi.

Per approfondire

- www.ecpat.net/EI/index.asp
Sito di ECPAT (End Child Prostitution and Trafficking)
- www.unicef.org/protection/index_46378.html
Pagina del sito di Unicef dedicata alla protezione da violenza, sfruttamento e abuso

PROTEZIONE DAI CONFLITTI

Un bambino che vive in un paese in cui è in corso un conflitto è soggetto a diversi pericoli: dall'arruolamento negli eserciti, alla situazione di insicurezza generale (mancanza di cibo, acqua e servizi), dal rischio di subire violenze o essere privati della libertà, all'allontanamento dalla famiglia e dal proprio paese.

Spunti pedagogici

- Riprendere Scheda "Lo sapevi che": **il rifugiato è una persona in pericolo** costretta a cercare protezione fuori dal proprio paese. Sottolineare la frase "un rifugiato non parte ma fugge, non fa la valigia ma scappa e non può tornare a casa". Riferendosi al caso di Khan sottolineare: dove fugge Khan? Dall'Afghanistan al Pakistan. I più grandi flussi di rifugiati sono tra paesi del Sud del mondo perché ci si sposta in paesi vicini (è diversa dall'immagine che danno i giornali dell'Europa come fortezza assediata).
- Spesso i bambini rifugiati perdono i contatti con la loro famiglia e il loro paese. E' pertanto una condizione che mette a rischio anche il diritto alla famiglia e all'identità del bambino.

ARTICOLI 7 - 8 - 30

Ogni bambino, appena nato, ha diritto di essere registrato nell'elenco dei cittadini del suo Paese, ad avere quindi un nome ed una nazionalità.

Gli Stati hanno il dovere di rispettare questo diritto.

Il bambino che appartiene a una minoranza ha il diritto di usare la sua lingua e di vivere secondo la sua cultura e la sua religione.



IDENTITÀ



Nel mondo oltre 50 milioni di neonati ogni anno non vengono registrati all'anagrafe. Non esistono e dunque non hanno identità né diritti... sono dunque invisibili anche di fronte allo sfruttamento e alle violenze.

Caso paese: Senegal



Buon giorno a tutti amici italiani !

Io mi chiamo Aminata Kanouté e sono l'ultima nata di un' importante ed antica famiglia di "griot".

Probabilmente a voi bambini italiani il mio nome non dice niente, ma quando in Senegal mi presento scopro con orgoglio che tutti riconoscono subito la mia famiglia e con essa la mia origine.

I "griot" sono cantastorie e qui da noi sono considerati la "memoria vivente" del popolo senegalese perché conservano e raccontano attraverso le loro canzoni, la storia e le tradizioni di intere famiglie.

Un famoso musicista senegalese, Papè Siriam Kanouté, "griot" anche lui, canta così:

"Gli uomini vanno e vengono dall'alba dei tempi,
non si sono mai fermati e non si fermeranno mai.

Dove passano lasciano delle impronte,
che possono durare nel tempo o sparire nel nulla"

Queste parole ci ricordano che il nostro passato è fragile perché può essere dimenticato, così come può capitare alla nostra identità.

Il mio nome oggi, oltre ad essere "cantato" dai griot è stato anche scritto sul registro dell'anagrafe del Comune di Koussanar.

Questo documento mi permette di "esistere" agli occhi degli altri: di poter essere riconosciuta quando vado a scuola o dal medico e soprattutto, in futuro, di essere sicura di poter crescere i miei figli sulla terra della mia famiglia!

Insieme per il diritto all'identità



Ma perché tanti bambini in Senegal non vengono registrati alla nascita?

Molto spesso perché i loro genitori, anch'essi mai registrati, non sono stati informati dalle autorità governative di quanto questo gesto sia importante; oppure perché è necessario pagare e non possono permetterselo; o perché non sanno come si fa, o perché addirittura non sanno neppure dove si trova (se c'è) l'ufficio dello Stato Civile del loro Comune.

Per aiutare la città di Koussanar a difendere i bambini attraverso il loro riconoscimento, alcuni comuni piemontesi **hanno invitato in Italia un rappresentante del comune senegalese a**

partecipare ad un corso di formazione per imparare ad organizzare un servizio di registrazione delle nascite.

Il Senegal, come molti Paesi africani, ha però problemi diversi rispetto all'Italia, per esempio quello delle lunghe distanze che la gente è costretta a percorrere a piedi dalle campagne dove vive e la sede del comune di appartenenza. Il progetto di cooperazione con il **Città di Koussanar**, quindi, ha aiutato a **comprare una moto** con la quale **gli "addetti al registro" del Comune possono ora spostarsi e raggiungere direttamente anche i villaggi più lontani senza dimenticare nessuno.**



I comuni piemontesi impegnati in Senegal per il diritto all'identità sono: Bruino e Volvera che cooperano con il Comune di Koussanar. Altri comuni piemontesi impegnati in Africa Sub-sahariana per il diritto all'identità: Beinasco, Moncalieri, Nichelino, Rivoli e Settimo Torinese con il Comune di Ouahigouya (in Burkina Faso).

Attività

UN'ALTRA.... CARTA DI IDENTITA'

Lo sapevi che ogni persona ha una
“carta di identità” stampata sulla mano?

Le linee che solcano il palmo e quelle sui polpastrelli sono, infatti,
caratteristiche di ciascun individuo.

Sono quelle che vengono normalmente chiamate **“impronte digitali”**,
e si formano quando ancora siamo nella pancia della mamma, al settimo
mese di gravidanza e...**non cambiano mai per tutta la vita!**

In caso di graffi o tagli, la pelle dei polpastrelli ricresce, infatti, con le
stesse caratteristiche. Pensa... **non c'è nessuno al mondo che abbia
le impronte uguali alle tue!**

ATTIVITA'

Prendete dei fogli colorati,
piegateli in due e compilate le parti
mancanti come nel disegno che segue:

Provate ora a fare un semplicissimo
autoritratto di voi stessi e, dopo esservi
colorati il pollice destro con il pennarello,
lasciate la vostra impronta nello spazio che
vedete sotto il riquadro del disegno.

Adesso potete confrontarla con quella dei vostri compagni.
Riuscite a vedere le differenze?



Caso paese: Italia



E io?? Io "chi sono"?

Sarà per il fatto che sono piccolo,
ma ho una gran confusione in testa.

Mi chiamerò Marco, sono ancora nella pancia della mamma
ma nascerò qui in Italia da genitori senegalesi.

Mamma e papà però hanno perso il lavoro e, senza lavoro,
il loro permesso di soggiorno per l'Italia è scaduto.

Da un giorno all'altro si sono trovati ad essere "irregolari".
E pare proprio che appena nato erediterò anche io
questa condizione. Sarò già clandestino appena nato.

In Italia infatti la cittadinanza è una questione di sangue.

Gli italiani hanno figli italiani,
i francesi hanno figli francesi.. ed io? Cosa sarò?

Il grosso problema è che mia mamma ora ha paura
persino di andare all'ospedale perché da qualche mese
essere "irregolari" in Italia è diventato un reato punibile
con il carcere e con l'espulsione...

Spero che trovi il coraggio di farmi nascere
in un posto in cui possa ricevere le cure
e che mi faccia registrare una volta nato.

Altrimenti sì che saranno pasticci per tutti,
soprattutto per me!!



Attività

... E IN ITALIA, COSA SUCCEDA?

Nell'agosto 2009 è stata approvata dal governo italiano una legge che è diventata famosa come "Pacchetto sicurezza".

Questa legge stabilisce che la "clandestinità", ovvero la presenza in Italia di stranieri senza permesso di soggiorno, è diventata un reato.

Questo vuol dire che tutti gli stranieri "irregolari" possono essere arrestati, multati ed infine espulsi dall'Italia.

Il **permesso di soggiorno** viene richiesto ad una persona straniera per svariate cose: iscrivere i figli alla scuola materna, aprire un conto in banca, prendere in affitto un appartamento.

Subito dopo l'approvazione del "pacchetto sicurezza" il governo ha però chiarito che ci sono alcune eccezioni per cui tutti gli stranieri possono accedere ai servizi senza bisogno di avere il permesso di soggiorno. Si tratta, per esempio, della registrazione della nascita dei bambini.

Il chiarimento però è arrivato tardi e non tutti ne sono a conoscenza. Per questo motivo sono già tanti gli stranieri che, per paura di incontrare la polizia o di essere riconosciuti come irregolari, non hanno registrato la nascita dei loro figli. Non sappiamo quanti siano questi bambini perché non sono contattati, sono quindi invisibili.



SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

Secondo l'ordinamento italiano il nome è il segno che legalmente rappresenta l'identità di una persona. Per questo motivo l'atto di registrazione alla nascita è fondamentale nel garantire il diritto all'identità: con esso viene riconosciuta l'esistenza stessa della persona (e quindi i suoi diritti)

Ogni anno milioni di bambini nascono e non vengono registrati diventando perciò "invisibili". Senza la prova della loro esistenza non possono ricevere istruzione, assistenza sanitaria e protezione dai pericoli. I bambini invisibili sono più vulnerabili degli altri perché possono più facilmente essere soggetti a tratta, sfruttamento e schiavitù.

La maggioranza dei bambini non registrati al mondo si trovano in Africa Sub-Sahariana e Sud Asia. Si stima che solo il 36% della popolazione dell'Africa Sub Sahariana sia stata regolarmente registrata.

Spunti pedagogici

- L'identità è un concetto di difficile accesso. Riflettere sull'identità attraverso le domande: Chi sei tu? Quali parole useresti per descriverti? Stimolare i bambini a fare riferimento ai propri diversi gruppi di appartenenza: paese, città, famiglia, scuola, classe, sesso, età, squadra di calcio ecc... L'identità infatti si compone di tutto questo e molto di più.
Una buona metafora per parlare di identità è quella della torta: tutti gli ingredienti di cui è composta concorrono al suo sapore. **L'identità non è una categoria chiusa** ma qualcosa di dinamico, fluido e plurale. Il diritto all'identità tutela anche il diritto a non farsi attribuire atti o pensieri in cui non ci si riconosce o ad essere definiti attraverso "pregiudizi".
- E' possibile sperimentare facilmente quanto poco ci si senta "comodi" dentro le rappresentazioni che gli altri ci attribuiscono. Chiedete, in coppia, di descrivere il compagno. Quali "etichette" vengono associate a tratti come la nazionalità del compagno, la sua lingua? Chiedere se si sono ritrovati bene nella descrizione data dal compagno "specchio" o se invece vorrebbero aggiungere o correggere qualcosa. Discutere del senso dell'esercizio.
- La carta di identità e la canzone dei griot sono strumenti che dicono chi siamo, degli specchi che ci raccontano agli altri. **L'identità** - infatti - è **relazionale**, si costruisce anche in rapporto agli altri. Io mi definisco "donna" in quanto esistono gli "uomini" e mi definisco "italiano" perché esistono altre nazionalità. Al concetto di identità è collegato indissolubilmente quello di alterità.

Per approfondire

- <http://plan-international.org/files/global/publications/campaigns/Count%20Every%20Child%20report%202009.pdf>
Rapporto Plan 2009 "Conta ogni bambino: diritto alla registrazione alla nascita"

EDUCAZIONE

Ogni bambino
ha diritto all'istruzione.
La scuola deve essere
obbligatoria e gratuita
per tutti.



ARTICOLO 29

*Ogni bambino
ha il diritto di ricevere
un'educazione che sviluppi
le sue capacità e che
gli insegni la pace e la libertà,
il rispetto per i suoi genitori e per gli altri,
l'amicizia, l'uguaglianza e l'amore per la natura.*



Circa 115 milioni di bambini e bambine nel mondo non vanno a scuola. Ancora oggi 840 milioni di adulti sono analfabeti, di questi il 60% sono donne.

Caso paese: Burkina Faso



Ciao, mi presento, io sono Mahamoudou e vivo nel paese degli uomini integri, il Burkina Faso!

Abito a Doumam a 24 chilometri da Gorom Gorom, la città più grande della zona.

Doumam è un piccolo villaggio, ci sono alcune capanne, degli orti, un mercato ed una scuola elementare che ho avuto la fortuna di frequentare.

C'è un proverbio africano che dice "Il sapere è un tronco di baobab, una sola persona non può abbracciarlo!!"

E' vero, per quanto un bambino studi, non potrà mai sapere tutto.

Proprio per questo voglio continuare a studiare per... avere braccia più lunghe per abbracciare il mio baobab!

Purtroppo però nel nostro villaggio non c'è la scuola media e dal prossimo anno per poter proseguire gli studi sarò costretto a fare 24 km a piedi ogni giorno... ovvero...

lasciatemi fare i calcoli... dunque... ecco sì: circa 8 ore di camminata ogni giorno!





Insieme per l'accesso all'istruzione

Il problema dell'**accesso alle scuole** non è un problema solo africano.

Anche in Italia ci sono piccoli Comuni da cui tutti i giorni gli studenti si spostano per andare a scuola.

In Italia **scuolabus** e **mense** sono fondamentali per permettere ai bambini di studiare.

Alcuni **Comuni piemontesi** sensibili alle difficoltà create dalla distanza tra casa e luogo di studio, **hanno deciso di impegnarsi per sostenere l'utilizzo di scuolabus e mense anche per le scuole del Burkina, nel distretto di Gorom Gorom.**

Questo progetto si chiama "**Enndàm**" significa "**parentela, amicizia, amore, fraternità, cordone ombelicale**".

Grazie a progetti come questo è possibile procurare **libri, banchi e materiale per le scuole** in zone del mondo molto povere.

Inoltre grazie alle **borse di studio** pagate con i fondi raccolti da questi progetti, molti bambini hanno potuto studiare ed alcuni più grandicelli hanno ricevuto **formazione per trovare un lavoro.**



Alcuni dei Comuni piemontesi impegnati in Burkina per progetti a favore dell'istruzione sono Airasca, Alpignano, Avigliana, Beinasco, Brandizzo, Chieri, Cumiana, Cuneo, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Roletto, Settimo Torinese, Torino, Trino Vercellese, Villarbasse e lavorano con le città di Banfora, Bobo - Dioulasso, Gorom Gorom, Gourcy, Nanoro, Ouagadougou e Ouahigouya.

Lo sapevi che...



La scuola al tempo dei nonni...

Quando i tuoi nonni avevano la tua età **la scuola era un vero privilegio**. Molte famiglie non potevano permettersi di mantenere i propri figli e così i ragazzi a malincuore dovevano rinunciare alla scuola per recarsi nei campi, oppure lavorare in botteghe artigiane come calzolai o sarti.

Anche per chi aveva la fortuna di poter studiare non era così semplice: non c'erano scuolabus, quindi si dovevano fare molti chilometri a piedi per raggiungere la scuola. Molti, per non rovinare le scarpe, le tenevano in mano e se le infilavano prima di entrare nel portone.

Le maestre o i maestri erano molto severi; spesso bacchettavano le mani dei bambini più esuberanti con il righello, oppure li facevano inginocchiare dietro la lavagna, sopra chicchi di granoturco.

I tuoi nonni avevano poche cose nella **cartella fatta di pezza o di cartone**: un quaderno, un libro, un astuccio di legno con la matita, la gomma e il **pennino**.

Per scrivere infatti si doveva intingere il pennino nell'inchiostro che tenevano nel **calamaio**, infilato nell'apposito buco nel banco.



Lo sapevi che la parola **SCUOLA** in origine significava
“**riposo, ozio, tempo beato**” lontano da ogni fatica e preoccupazione?
Cosa vuol dire per te la parola scuola?

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

Il diritto all'educazione è inerente ad un diritto all'istruzione: ovvero alla possibilità di accedere alla scuola primaria (obbligatoria e gratuita) e secondaria. Il significato di educazione tuttavia va ben oltre il concetto di obbligo scolastico; educare vuol dire **liberare** poiché l'educazione ha come finalità l'apprendere lettura e scrittura ma **sviluppare la personalità e le potenzialità del bambino**.

Uno degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio è dedicato al raggiungimento dell'istruzione primaria per tutti. L'accento è posto sulla **parità di genere** ("tutti i bambini e tutte le bambine") perché ancora oggi, specie in condizioni di povertà, sono le bambine le prime ad essere sacrificate per quel che riguarda l'istruzione. Le famiglie che sono costrette a scegliere di iscrivere a scuola un unico figlio scelgono di investire sull'istruzione del figlio maschio perché le bambine sono considerate indispensabili nei lavori di casa e devono imparare a lavorare, sposarsi e diventare madri.

Spunti pedagogici

- Nei paesi in cui le donne sono più istruite c'è una minore mortalità infantile, e viceversa, la mortalità infantile sale al diminuire del livello di istruzione delle donne. Chiedere ai ragazzi di provare a spiegare questa relazione. (Es. Una ragazza che ha frequentato qualche anno di scuola è in grado di **assistere e nutrire meglio il suo bambino**, sa leggere le istruzioni di un operatore sanitario e dosare un farmaco come una donna analfabeta non può fare)
- La convenzione parla di diritto all'educazione come diritto all'istruzione e disciplina le finalità che l'educazione deve avere senza fare menzione all'educazione informale... Chi altro educa, oltre alla scuola? Riflettere con i ragazzi sulle altre persone o istituzioni che assolvono al diritto all'educazione del bambino. I bambini sono soggetti passivi o attivi nella loro educazione?

Per approfondire

Siti dedicati al 2° Obiettivo del Millennio e suo monitoraggio nel mondo

- www.undp.org/mdg/goal2.shtml
- www.endpoverty2015.org
- www.unesco.org/en/efa
Iniziativa "Education for all" dell'UNESCO
- www.unicef.org/girlseducation
Pagina del sito UNICEF dedicata al diritto all'educazione

Carta del mondo deformata rispetto all'indicatore dell'analfabetismo femminile

- www.worldmapper.org/display.php?selected=197
- www.worldmapper.org/display.php?selected=201



ART. 24-25-26-27


**Hai il diritto di crescere sano,
di essere curato da un dottore e di prendere le
medicine giuste quando stai male.
E non solo... gli adulti devono anche fare tutto il
possibile per evitare che tu ti ammali, prendendoti
cura di te e nutrendoti in modo corretto.**



Nel 2008 c'erano nel mondo 2,1 miliardi di bambini, e ogni anno ne nascono 70 milioni. Di questi, più di 1 su 10 purtroppo muore prima dei 5 anni (nel 2008 sono stati 8,8 milioni). La maggior parte di questi bambini vive nei Paesi del Sud del mondo e muore per malattie o combinazioni di malattie che potrebbero facilmente essere curate o prevenute. Uno su tre purtroppo muore per cause legate alla malnutrizione.



Caso paese: Palestina



La Striscia di Gaza è un territorio della Palestina che confina con Israele e l'Egitto. Durante il conflitto tra Palestina e Israele, nato molto tempo fa e che continua ancora oggi, la Striscia di Gaza è stata teatro di bombardamenti che hanno provocato molti morti, tra cui molte donne e bambini. Da oltre un anno, il governo di Israele controlla, tramite i posti di blocco, l'entrata e l'uscita di persone e beni di prima necessità, come medicine, carburante e materiali per costruzioni, rendendo la vita dei palestinesi molto difficile.



Ciao! Mi chiamo Samira e vivo a Gaza, in Palestina. La mia sorellina Amal ha 10 mesi e da qualche giorno ha la febbre molto alta; il dottore ha detto alla mia mamma di comprare alcune medicine adatte ai bambini piccoli. Ma purtroppo tutte le farmacie di Gaza hanno finito quella medicina!

Allora la mia mamma ha pensato che potevamo chiedere ad alcuni nostri parenti, che vivono non lontano da qui, se potevano comprarle. Dove vivono loro c'è di tutto! Le medicine, l'acqua potabile per tutti, i negozi vendono delle cose buonissime e gli ospedali sono grandi...insomma la vita là sembra più facile! Non come qui che c'è la guerra...

Così sono partita con la mia mamma... ma non è facile spostarsi da Gaza. Ci sono molti posti di controllo dove i soldati ci fanno aspettare anche un giorno intero e a volte anche un mese prima di farci passare.

Ma Amal non può aspettare così tanto e allora ho raccontato ai soldati la storia di Amal e dei nostri parenti che vivono dall'altra parte e... ci hanno lasciati passare!!! Non capita a tutti e a volte anche chi sta molto male spesso non ottiene il permesso ed è costretto a tornare indietro, rischiando di morire.

Siamo stati davvero fortunati e Amal potrà essere curata come tutti i bambini che vedono rispettati i propri diritti! Lo dice anche la Convenzione!!!

Insieme per l'accesso alla sanità



In Palestina vivono anche dei **pastori di origine beduina**, per loro è ancora più difficile avere accesso alle cure perché vivono in villaggi che non sono riconosciuti dalla legge e dove mancano i servizi sanitari di base, l'acqua potabile e l'elettricità.

Per un beduino è dunque molto difficile ricevere una visita da un medico, recarsi all'ospedale, e ricevere cure specialistiche. Per far fronte a queste difficoltà una ONG piemontese*, ha installato nei distretti palestinesi di Betlemme e di Hebron, delle **unità sanitarie mobili**, cioè dei veri e propri camioncini attrezzati con medicinali, strumenti e

guidati da medici qualificati che si recano nei villaggi e forniscono **visite di base e specialistiche**, distribuiscono **medicinali** e danno consigli sanitari alla popolazione. Inoltre, i medici e gli infermieri delle unità mobili formano anche delle levatrici per assistere le donne partorienti e realizzano attività di **educazione sanitaria** per gli studenti delle scuole e le donne dei villaggi, in modo che possano provare a cavarsela da soli per le cure di base.

Quando arriva l'unità mobile tutti i bambini del villaggio si precipitano a farsi visitare anche se si ha sempre un po' paura che arrivi la puntura!!



* DI-SVI - Disarmo e Sviluppo

Caso paese: Italia

Ciao a tutti! Sono Ludmila, sono nata in Italia e sono Rom, sì, quelli che erroneamente molti chiamano "zingari"!

La parola "Rom", in romanes, la lingua dei Rom, vuol dire uomo.

Tu invece sei un gagé, cioè un non-rom!

La mia è una cultura molto antica e nessuno sa bene da dove arrivi, si dice dall'India o dall'Iran e adesso viviamo in Italia,

Spagna, Francia, Romania e in tanti altri paesi.

Alcuni di noi non abitano sempre nello stesso luogo ma si spostano portando con sé tutte le proprie cose, mentre altri, come la mia famiglia, si sono fermati e cercano un posto dove stare per sempre.

I Rom abitano nei campi che spesso sono alle periferie della città e vicino ai fiumi. Io, per esempio, vivo in una roulotte mentre altri vivono in casette di legno o nei container. I container e le roulotte non sono molto comode, spesso manca il bagno, a volte non c'è l'acqua corrente, d'estate fa molto caldo e d'inverno fa molto freddo e quando fuori piove c'è sempre un bel pantano! E' tutto un po' scomodo in realtà ma è sempre casa mia e così, quando ci obbligano ad andare via perché dicono che diamo fastidio, io mi preoccupo perché non ci dicono dove andremo, a volte mi separano dai miei fratelli, devo cambiare scuola, non so più dove sono i miei amici e soprattutto non capisco perché anche io non posso avere un posto fisso dove vivere.

Per legge, alle famiglie sgomberate, deve essere garantito un adeguato preavviso, deve essere fornita una sistemazione alternativa come soluzione di emergenza e deve essere dato un risarcimento per tutti i beni che sono stati distrutti durante lo sgombero forzato.



Insieme per l'accesso alla sanità



Come sai tutti hanno diritto a ricevere delle cure e ogni stato deve garantire l'assistenza sanitaria ai propri cittadini ma, come sicuramente saprai... nessun bambino vuole mai andare dal dentista!!!

Per i bambini rom poi, è ancora più difficile perché andare dal **dentista costa molto**.

Così alcuni volontari di una ONG piemontese* sono andati nei campi di **Borgaretto**, vicino a Torino, per realizzare delle attività di **educazione alla salute orale**.

Inizialmente tutti i bambini erano impauriti esattamente come te quando vai dal dentista ma poi...

...hanno imparato, giocando, come usare correttamente lo spazzolino da denti, l'importanza di mangiare più frutta e verdura per assumere più vitamine, hanno fatto finta di essere dei dentisti e hanno curato le carie dei loro orsacchiotti. Hanno anche giocato a fare gli "sputi di colore" con il liquido rosa che rileva la placca, insomma si sono divertiti parecchio e alcuni hanno anche ricevuto delle **visite specifiche** dai dentisti volontari. Purtroppo **non tutto si può curare al campo, perché mancano gli strumenti giusti e le condizioni igieniche non sono adeguate.**



*ONG COI – Cooperazione Odontoiatrica Internazionale

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

Il diritto alla salute è un diritto ampio. Esso non si riferisce semplicemente all'assenza o alla cura dello stato di malattia ma è orientato a consentire un livello di benessere fisico, mentale, spirituale e sociale. Ha accezioni di tipo positivo e prevede anche interventi preventivi e di educazione sanitaria.

All'inizio del XX secolo, molti paesi occidentali, avevano un tasso di mortalità infantile peggiore dell'attuale tasso di mortalità di molti tra i paesi più poveri del mondo.

L'incredibile riduzione nel numero di morti (si è passati da 140 per mille a 5 per mille) e il miglioramento dello stato generale di salute dei bambini sono stati ottenuti attraverso gli investimenti nel sistema sanitario, la diffusione del sistema fognario e dell'accesso diffuso all'acqua pulita. L'aumento del reddito ha inoltre permesso il miglioramento della dieta alimentare mentre la pianificazione familiare ha portato a famiglie più piccole e più sane.

Spunti pedagogici

- Non solo colpa dei virus!! Non ci si ammala solo a causa di virus e batteri.
Si ammalano di più le persone che vivono in povertà o che per curarsi sono costrette a indebitarsi. Ragionare sui fattori di rischio: bambini che lavorano, che si nutrono poco o che vivono in ambienti inquinati si ammalano di più.
- La malnutrizione è un fenomeno devastante che mette a rischio la vita dei bambini, ne compromette lo sviluppo intellettuale e fisico e provoca quindi nuova povertà. Sebbene molti progressi si siano fatti soprattutto negli ultimi 20 anni, circa 143 milioni di bambini sotto i 5 anni di età nei Paesi in Via di Sviluppo sono denutriti.
Discutere assieme: Sapete come è composta una dieta bilanciata? Voi cosa mangiate normalmente? Nel mondo c'è cibo a sufficienza per sfamare tutto la popolazione globale ed ancora oltre!! Discutere delle cause che permettono questo squilibrio e dei sentimenti che esso evoca...

Per approfondire

- www.searo.who.int/en/Section13/Section37.htm
Sito della Child Health and Development Unit del WHO
- www.searo.who.int/en/Section13/Section37.htm
Gli effetti della malnutrizione sull'infanzia, pagina UNICEF
- <http://saluteinternazionale.info>
Sito di informazione sul diritto alla salute. Numerose pagine sulla situazione della Palestina

LA CONVENZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

Versione semplificata

curata dall'Associazione Telefono Azzurro: La parola ai bambini.

Il testo riscritto con le parole e i disegni dei piccoli è stato pubblicato come fascicolo allegato al settimanale "Vita", 19 dicembre 1997.

Per il testo completo della convenzione:
www.unicef.it/Allegati/Convenzione_ONU_diritti_infanzia.pdf

Prima Parte

1. *Il bambino (o bambina) è ogni essere umano fino a 18 anni.*
2. *Gli Stati devono rispettare, nel loro territorio, i diritti di tutti i bambini: handicappati, ricchi o poveri, maschi o femmine, di diverse razze, di religione diversa, ecc.*
3. *Tutti quelli che comandano devono proteggere il bambino e assicurargli le cure necessarie per il suo benessere.*
4. *Ogni Stato deve attuare questa Convenzione con il massimo impegno per mezzo di leggi, finanziamenti e altri interventi. In caso di necessità gli Stati più poveri dovranno essere aiutati da quelli più ricchi.*
5. *Gli Stati devono rispettare chi si occupa del bambino.*
6. *Il bambino ha diritto alla vita. Gli Stati devono aiutarlo a crescere.*
7. *Quando nasce un bambino ha diritto ad avere un nome, a essere registrato e avere l'affetto dei genitori.*
8. *Il bambino ha diritto alla propria identità, alla propria nazionalità e a rimanere sempre in relazione con la sua famiglia.*
9. *Il bambino non può essere separato, contro la sua volontà, dai genitori. La legge può decidere diversamente quando il bambino viene maltrattato. Il bambino separato dai genitori deve poter mantenere i contatti con essi. Quando la separazione avviene per azioni di uno Stato (carcerazione dei genitori, deportazione, ecc.) il bambino deve essere informato sul luogo dove si trovano i genitori.*
10. *Il bambino deve essere rispettato nella sua vita privata. Nessuno può entrare in casa sua, leggere la sua corrispondenza o parlare male di lui.*
11. *Il bambino non può essere portato illegalmente in un altro Stato.*
12. *Il bambino deve poter esprimere la propria opinione su tutte le cose che lo riguardano. Quando si prendono decisioni che lo riguardano, prima di decidere deve essere ascoltato.*
13. *Il bambino ha diritto di esprimersi liberamente con la parola, lo scritto, il disegno, la stampa, ecc.*
14. *Gli Stati devono rispettare il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di conoscenza e di religione. I genitori hanno il diritto e il dovere di indirizzare i figli nell'esercizio dei loro diritti.*
15. *Il bambino ha diritto alla libertà di associazione e di riunione pacifica.*
16. *Il bambino deve essere rispettato nella sua vita privata. Nessuno può entrare in casa sua, leggere la sua corrispondenza o parlare male di lui.*
17. *Il bambino ha diritto a conoscere tutte le informazioni utili al suo benessere. Gli Stati devono:*
 - *far fare film, programmi Tv e altro materiale utile per il bambino;*
 - *scambiare con gli altri Stati tutti i materiali interessanti adatti per i bambini;*
 - *proteggere i bambini dai libri e da altro materiale inadatto per loro.*
18. *I genitori (o tutori legali) devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino. Lo Stato li deve aiutare rendendo più facile il loro compito.*
19. *Gli Stati parti hanno il dovere di difendere il bambino da ogni tipo di violenza, compresa quella sessuale.*
20. *Lo Stato deve assistere il bambino che non può stare con la sua famiglia affidandolo a qualcuno. Chi si occupa del bambino deve rispettare le sue abitudini.*

- 21.** *Gli Stati devono permettere l'adozione nell'interesse del bambino. L'adozione deve essere autorizzata dalle autorità col consenso dei parenti del bambino. Se l'adozione non può avvenire nello Stato del bambino si può fare in altro Stato. L'adozione non deve essere fatta mai per soldi.*
- 22.** *Gli Stati devono prendersi cura dei bambini rifugiati e aiutarli a ricongiungersi alla famiglia.*
- 23.** *Il bambino svantaggiato fisicamente o mentalmente deve vivere una vita completa e soddisfacente insieme agli altri bambini. Gli Stati devono garantire l'assistenza gratuita se i genitori e i tutori sono poveri. Inoltre il bambino ha diritto ad andare a scuola, a prepararsi al lavoro e a divertirsi.*
- 24.** *Il bambino deve poter vivere in salute anche con l'aiuto della medicina. Ha il diritto di essere aiutato quando ne ha bisogno.*
- 25.** *Il bambino che è stato curato ha il diritto di essere controllato periodicamente.*
- 26.** *Ogni bambino deve essere assistito in caso di malattia o necessità economiche tenendo conto delle possibilità economiche dei genitori o dei tutori.*
- 27.** *Ogni bambino ha diritto a vivere bene. La famiglia ha la responsabilità di nutrirlo, vestirlo, dargli una casa anche quando il padre si trova in un altro Stato e gli Stati devono aiutare le famiglie in questo compito se ne hanno bisogno.*
- 28.** *Il bambino ha diritto all'istruzione. Per consentirgli li questo diritto gli Stati devono:*
 - *fare scuole di base gratuite e obbligatorie per tutti;*
 - *garantire la scuola superiore e aiutare chi ha le capacità a frequentarle;*
 - *informare i bambini sulle varie scuole che ci sono.*
 - *Gli Stati devono anche controllare che nella scuola siano rispettati i diritti dei bambini.*
- 29.** *L'educazione del bambino deve:*
 - *sviluppare tutte le sue capacità;*
 - *rispettare i diritti umani e le libertà;*
 - *rispettare i genitori, la lingua e la cultura del paese in cui il bambino vive;*
 - *preparare il bambino ad andare d'accordo con tutti;*
 - *rispettare l'ambiente naturale.*
- 30.** *Il bambino che ha una lingua o una religione diversa dalla maggioranza ha il diritto di usare la propria lingua e vivere secondo la sua cultura e praticare la sua religione.*
- 31.** *Il bambino ha diritto di giocare, di riposarsi e di divertirsi. Gli Stati devono garantire a tutti il diritto di partecipare alla vita culturale e artistica del paese.*
- 32.** *Il bambino non deve essere costretto a fare dei lavori pesanti o rischiosi per la sua salute o che gli impediscono di crescere bene e di studiare. Gli Stati devono approvare delle leggi che stabiliscono a quale età si può lavorare, con quali orari e in quali condizioni e devono punire chi non le rispetta.*
- 33.** *Gli Stati devono proteggere il bambino contro le droghe ed evitare che sia impegnato nel commercio della droga.*
- 34.** *Gli Stati devono proteggere il bambino dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale.*
- 35.** *Gli Stati devono mettersi d'accordo per evitare il rapimento e la vendita dei bambini.*
- 36.** *Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di sfruttamento.*

37. *Nessun bambino deve essere sottoposto a tortura, a punizioni crudeli, alla pena di morte o all'ergastolo. Se un bambino deve andare in prigione, deve essere per un motivo grave e per un breve periodo. In carcere deve essere rispettato, mantenere i contatti con la famiglia e tenuto separato dagli adulti.*
38. *In caso di guerra i bambini non devono essere arruolati in un esercito se non hanno almeno quindici anni.*
39. *Se un bambino è stato trascurato, sfruttato o maltrattato anche a causa della guerra, deve essere aiutato a recuperare la sua salute.*
40. *Il bambino che non osserva la legge deve essere trattato in modo da rispettare la sua dignità. Gli Stati devono garantire che deve essere ritenuto innocente fino a quando non sia riconosciuto colpevole, dopo un processo giusto; che la sua causa si faccia velocemente; che non sia costretto a dichiararsi colpevole; che, se giudicato colpevole, abbia diritto alla revisione della sentenza; che se parla un'altra lingua abbia l'assistenza di un interprete, che sia rispettata la sua privacy, ecc.*
41. *Gli articoli di questa Convenzione possono non essere sostituiti alla legge dello Stato se essa è più favorevole al bambino.*

Seconda parte

42. *Gli Stati si impegnano a far conoscere questa Convenzione sia ai bambini che agli adulti.*
43. *Gli Stati devono nominare un comitato internazionale che si riunisca periodicamente e controlli se i diritti dei bambini vengono rispettati.*
44. *Ogni cinque anni gli Stati devono informare il segretario generale delle Nazioni Unite (ONU) e il comitato dicendogli cosa hanno fatto per far rispettare i diritti dei bambini.*
45. *Le Nazioni Unite possono incaricare organizzazioni specializzate internazionali, come l'UNICEF o altri, di controllare come i diritti dei bambini vengono rispettati in tutti gli Stati del mondo.*

Terza parte

46. *Questa Convenzione può essere firmata da tutti gli Stati del mondo.*
47. *La Convenzione deve essere trasformata in legge da ogni Stato.*
48. *La Convenzione può essere firmata, anche dopo l'approvazione, da qualsiasi altro Stato che si aggiunga dopo.*
49. *La Convenzione è entrata in vigore trenta giorni dopo che i primi venti Stati la hanno adottata.*
50. *Ogni Stato può proporre cambiamenti al testo della Convenzione inviando le proposte di modifica al segretario generale delle Nazioni Unite.*
51. *Il segretario generale farà conoscere a tutti gli Stati le osservazioni e i dubbi che ogni singolo Stato ha espresso quando ha adottato la Convenzione.*
52. *Uno Stato si può opporre alla Convenzione scrivendo al segretario generale.*
53. *La Convenzione è depositata presso il segretario generale delle Nazioni Unite.*
54. *Il testo ufficiale della Convenzione è scritto in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.*



Il Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa)

Nel 1996, alcuni Comuni della provincia di Torino hanno scelto di unirsi nel Coordinamento Comuni per la Pace con l'obiettivo di lavorare insieme per promuovere una autentica cultura della pace e dei diritti umani partendo dal proprio territorio. Lavorare in una rete di enti locali significa ampliare i canali di comunicazione, confronto e collaborazione e potenziare gli sforzi che ciascuno è in grado di compiere attraverso progetti concreti. Oggi il Coordinamento è composto da 35 Comuni e dalla Provincia di Torino, che rappresentano circa il 70% della popolazione del territorio Provinciale.

L'EDUCAZIONE ALLA PACE ha per noi un'accezione ampia che comprende molti temi importanti tra cui la giustizia, l'intercultura, lo sviluppo umano, l'ambiente, i diritti umani, la legalità, la cittadinanza attiva, la cooperazione e le pari opportunità.

Numerosi i convegni, seminari, corsi e mostre interattive organizzati autonomamente od in partenariato con altre organizzazioni. Con la collaborazione delle agenzie educative presenti sul territorio viene periodicamente realizzato il catalogo di proposte formative "Crescere in Pace".

Il Co.Co.Pa. vuole essere un'esperienza di confronto sulle politiche di pace, ma anche un'occasione di progettazione ed organizzazione locale delle molte iniziative promosse dal Coordinamento Nazionale: l'organizzazione dell'Assemblea dell'ONU dei Popoli e della Marcia Perugia-Assisi, il programma nazionale "La Mia Scuola per la Pace", le campagne internazionali per la pace ed i diritti umani.

LA COOPERAZIONE DECENTRATA

Il Coordinamento supporta e sostiene alcuni progetti che sono realizzati in modo consortile dagli Enti aderenti. Intendiamo la cooperazione decentrata come un vero e proprio "scambio di comunità" tra territori, occasioni di impegno concreto per promuovere i diritti umani e la giustizia, lo sviluppo autocentrato, ma soprattutto l'incontro e il mutuo apprendimento per contribuire a realizzare sui rispettivi territori processi di globalizzazione "dal volto umano".

In collaborazione con la Regione Piemonte, il Co.Co.Pa. ha elaborato, insieme agli altri attori della cooperazione una metodologia specifica per la realizzazione di progetti di cooperazione decentrata, denominata "Poliedro" ormai sperimentata in decine di esperienze positive.

Gli Enti aderenti perseguono tale metodologia in progetti pluriennali in Africa, America Latina, Asia ed in Europa Orientale. In situazioni di conflitto le vittime sono quasi sempre civili innocenti, soprattutto donne e bambini. Gli Enti Locali, che sono le istituzioni più vicine alla popolazione di un territorio, e spesso condividono con i propri cittadini i drammi della violenza, della guerra, del terrorismo, possono svolgere un ruolo nella ricerca di vie di pace concrete e percorribili. Il Co.Co.Pa. insieme al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace è da anni impegnato nel drammatico conflitto in Medio Oriente (Israele, Palestina, Libano) in azioni di "diplomazia dal basso" sostenuta da progetti di solidarietà concreta.

Promozione del servizio civile e della obiezione di coscienza

Il Co.Co.Pa. ha da sempre sostenuto le diverse forme di obiezioni di coscienza, e di quelle forme di consumo responsabile quali ad esempio: il commercio equo e solidale, la finanza etica, il turismo responsabile.

Contatti:

Coordinamento Comuni per la Pace, provincia di Torino

Via delle Orfane 22, 10122 Torino

Tel. e fax: 011.4434816

Email: cocopa@comune.torino.it

Sito Web : www.comune.torino.it/cocopa



Rete dei Comuni Solidali, Comuni della Terra per il Mondo

Sambuco (CN), 89 abitanti, Argentera (CN), 101 abitanti, Balme (TO), 102 abitanti, Trausella (TO), 142 abitanti... Questi sono alcuni tra i più piccoli comuni che fanno parte della nostra associazione che oggi conta più di 250 aderenti in tutta Italia, la **Rete dei Comuni Solidali - Comuni della Terra per il Mondo**.

Un nome altisonante per descrivere semplicemente un elemento che li caratterizza: i comuni che vi aderiscono fanno concretamente cooperazione con i Paesi del Sud del Mondo; e la fanno anche se sono piccoli

o piccolissimi, anche se non avrebbero mai pensato o sognato di farla perché le loro strutture e le loro risorse umane, finanziarie, di mezzi non sembravano all'altezza di un'impresa così grande e lontana.

Recosol nasce nel dicembre 2003 dalla volontà di alcuni amministratori piemontesi, di comuni medio-piccoli, che hanno conosciuto durante il loro cammino istituzionale Paesi e situazioni dall'altra parte del mondo, ed hanno deciso di iniziare un'avventura di solidarietà e di aiuto concreto che passasse proprio dal livello istituzionale.

Perché il Comune? Perché il Comune è "la casa di tutti i cittadini" di un dato territorio in ogni parte del Mondo, il punto fondamentale in cui passano i bisogni delle persone, è il luogo in cui mettere le basi per la democrazia.

L'esigenza, la volontà di lavorare con i Comuni del Sud del mondo segna subito la Rete: i Comuni "qui" e "là" vogliono dialogare direttamente, gli amministratori vogliono conoscersi, vogliono comprendere le proprie realtà, vogliono capire e condividere i piani di sviluppo locali: i Comuni del Nord "ricco" vogliono collaborare allo sviluppo dei Comuni del Sud "povero" instaurando un contatto diretto tra le comunità, le persone, i cittadini.

La Rete nasce per sfatare il luogo comune secondo cui per fare cooperazione è necessario investire grandi risorse, grandi somme, fare grandi progetti: la maggior parte dei progetti promossi dai Comuni RECOSOL sono piccoli, concreti, con un inizio ed una fine certi, visibili e verificabili, ma soprattutto CONDIVISI davvero tra le comunità.

Lavorando in rete è possibile superare piccole e grandi difficoltà. È possibile mettere a disposizione piccole risorse che da sole sarebbero inutili e insignificanti, non inciderebbero sulla vita delle popolazioni dei comuni riceventi, e non avrebbero significato neanche per i cittadini dei comuni offerenti.

Mettere in rete idee, risorse, persone, finanziamenti significa aver potuto realizzare progetti che si sono radicati "là" ma che soprattutto hanno fatto crescere "qui" la consapevolezza che è necessario cambiare stile di vita, modificare abitudini, **ripensare al nostro modello di sviluppo**.

Lo statuto di Recosol indica una strada precisa:

- stimolare i Comuni aderenti a guardare lontano, oltre i propri confini, ai Paesi più poveri
- fare RETE tra loro, mettere in relazione le proprie comunità
- favorire lo scambio di culture, di competenze, di prodotti locali, come strumenti per attivare motori di sviluppo locale

Il tutto con una particolare attenzione, coerente con i propri obiettivi e metodi: **favorire modi di sviluppo non aggressivi per il Pianeta**.

Contatti:

Rete dei Comuni Solidali, Comuni della Terra per il Mondo

c/o Ufficio Pace e Solidarietà del Comune di Carmagnola

Tel. 011.9724245 e 011.97.24.236

Fax. 011.97.24.237

E-mail: coordinamento@comunisolidali.org

Sito Web: www.comunisolidali.org